SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

190ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 22 NOVEMBRE 1988

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente SPADOLINI,
indi del vice presidente DE GIUSEPPE
e del vice presidente TAVIANI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

REGOLAMENTO DEL SENATO

Seguito della discussione:

«Modificazioni al Regolamento del Senato» **(Doc. II, n. 17)**, d'iniziativa della Giunta per il Regolamento.

Stralcio dei commi da 6 a 12 dell'articolo 78 del Regolamento proposto dalla Giunta:

PRESIDENTE ..... 4 e *passim*
* POLLICE *(Misto-DP)* ..... 4 e *passim*
SPADACCIA *(Fed. Eur. Ecol.)* ..... 5 e *passim*
* ELIA *(DC), relatore* ..... 5 e *passim*
RIVA *(Sin. Ind.)* ..... 6 e *passim*
* RASTRELLI *(MSI-DN)* 8, 24
MISSERVILLE *(MSI-DN)* 9, 72
STRIK LIEVERS *(Fed. Eur. Ecol.)* 14, 31
ANDREATTA *(DC)* ..... 17 e *passim*
* ANDRIANI *(PCI)* 20
CORLEONE *(Fed. Eur. Ecol.)* ..... *Pag.* 21, 29
MALAGODI *(Misto-PLI)* 22
ACONE *(PSI)* 23
MANCINO *(DC)* 23
CANNATA *(PCI)* 26
GUIZZI *(PSI)* 35
BENASSI *(PCI)* 36, 40
BOLLINI *(PCI)* 45, 49
FORTE *(PSI)* 47, 68, 72
FILETTI *(MSI-DN)* 47, 68
LIPARI *(DC), relatore* 48, 53
TEDESCO TATÒ *(PCI)* 62
FABBRI *(PSI), relatore* 65, 69
CORRENTI *(PCI)* 66
* TOSSI BRUTTI *(PCI)* 69
MAFFIOLETTI *(PCI)* 70, 74

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..... 10 e *passim*

Accertamento del numero dei presenti 30, 75

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 1988 ..... *Pag.* 76

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione 77

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DI LAVORO NELLE AZIENDE

Ufficio di presidenza 77

GOVERNO

Trasmissione di documenti ..... *Pag.* 77

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni · 78

Annunzio 78, 80

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 87

Ritiro di interrogazioni 87

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,55*).
Si dia lettura del processo verbale.

ULIANICH, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 17 novembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Boato, Colombo, Condorelli, Covatta, Meoli, Murmura, Pagani, Prandini, Zito.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Santalco, Bozzello Verole, Lotti, in Australia, in visita ufficiale su invito del Parlamento australiano; Giagu Demartini, a Parigi, per attività del Consiglio d'Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del documento:

«Modificazioni al Regolamento del Senato» (*Doc.* II, n. 17), d'iniziativa della Giunta per il Regolamento

Stralcio dei commi da 6 a 12 dell'articolo 78 del Regolamento proposto dalla Giunta

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del documento: «Modificazioni al Regolamento del Senato» (*Doc.* II, n. 17), d'iniziativa della Giunta per il Regolamento.

Avverto che, in relazione alle votazioni di questa mattina, la Presidenza, udito l'avviso dei componenti della Giunta per il Regolamento, si riserva nelle prossime ore di valutare la situazione che ne deriva per prendere eventuali iniziative concordate.

POLLICE. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Vorrei far notare molto sommessamente, signor Presidente, che ormai da molto tempo a questa parte non si rispetta più l'orario di apertura delle sedute del Senato, che era una delle tradizioni consolidate di questo ramo del Parlamento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

So bene, signor Presidente, che lei deve governare una situazione difficile, ma poi non può invocare sedute notturne, nè richiederci un supplemento di lavoro. Nel caso specifico, questa mattina abbiamo assistito ad un dibattito artato e per molti versi prolungato nel tempo da parte di chi addirittura chiedeva la riduzione dei tempi degli interventi. Mi riferisco al presidente Elia che ha impiegato un'ora e mezza... (*Applausi dall'estrema sinistra*) per chiedere la riduzione del tempo a disposizione degli oratori.

Vorrei pertanto che lei prestasse la massima attenzione al rispetto dell'orario di apertura dei lavori e al rispetto dei tempi parlamentari, perchè è il rispetto per noi tutti. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Condivido quanto lei ha detto circa il rispetto dell'orario di inizio dei lavori dell'Assemblea: rispetto che è sempre avvenuto, con eccezioni particolarissime, del resto motivate come nella giornata di oggi per le ragioni inerenti l'avviso della Giunta per il Regolamento che ho testè comunicato. Colgo a mia volta l'occasione, senatore Pollice, per dire che nelle condizioni in cui si è lavorato questa mattina è pressochè impossibile operare, tanto è vero che ho dovuto togliere la seduta con 40 minuti di anticipo per l'impossibilità di trasmettere il mio messaggio all'Assemblea.

FIORI. Qual è il messaggio?

PRESIDENTE. Quindi, se lei rivolge in qualche modo una critica alla Presidenza perchè l'inizio della seduta ha subìto un ritardo di mezz'ora, a mia volta faccio un appello a tutti i senatori perchè, quando si affrontano i temi del Regolamento e indipendentemente dal tempo di cui il relatore ha bisogno (tempo che in questa fase può essere anche ampio, trattandosi di materia di così vasta importanza e di così delicato rilievo) si presti un minimo di attenzione e si consenta quindi un fluire più rapido dei nostri lavori.

Riprendiamo dunque l'esame degli articoli sospeso nella seduta antimeridiana.

Poichè è prevedibile che fra poco si debba procedere a votazioni mediante procedimento elettronico, avverto che decorrono da questo momento i 20 minuti di preavviso previsti dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo dopo l'articolo 15 proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 15 inserire il seguente:

«Art. 15-*bis*.

Dopo l'articolo 55 è inserito il seguente:

"Art. 55-*bis*.

(*Corsia preferenziale*)

Su richiesta del Governo o di almeno un Gruppo parlamentare, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari delibera l'esame urgente, in Commissione ed in Assemblea, di disegni di legge di particolare rilevanza"».

15.0(55-*bis*).1 SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS, POLLICE

Invito i presentatori ad illustrarlo.

SPADACCIA. Signor Presidente, avevo già detto questa mattina che l'emendamento si illustra da sè.

PRESIDENTE. Stamattina l'avrà detto, ma io non l'ho capito per i motivi che ho illustrato prima, per l'impossibilità da parte mia di cogliere qualunque voce dall'Assemblea.

SPADACCIA. Io ero distratto e pensavo che fosse già stato discusso. Comunque, ripeto, l'emendamento si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

Onorevole relatore, mi raccomando, dato che lo stesso presentatore ha ritenuto che l'emendamento si illustrasse da sè, la invito a dare una replica commisurata.

* ELIA, *relatore*. La Giunta è contraria. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Poichè non sono trascorsi i 20 minuti prescritti dal Regolamento per la votazione, passiamo all'esame della parte IV, recante disposizioni diverse.

Ricordo che per l'approvazione degli articoli compresi in questa parte della proposta della Giunta, è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti del Senato.

Quindi il voto su ciascun articolo sarà espresso mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo, utilizzando il sistema elettronico.

Non ci sarà infine votazione della parte IV nel suo complesso.

Passiamo all'esame dell'articolo 16:

IV

DISPOSIZIONI DIVERSE

Art. 16.

All'articolo 62, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Un Senatore può mancare alle sedute dopo aver chiesto per iscritto congedo al Presidente, il quale, in principio di ogni seduta, dà comunicazione dei congedi all'Assemblea».

Ricordo che il testo vigente dell'articolo 62 è il seguente:

Art. 62.

Congedi.

1. Nessun Senatore può mancare alle sedute senza aver chiesto congedo al Presidente, il quale, in principio di ogni seduta, dà comunicazione dei congedi all'Assemblea.
2. Viene sempre affissa nell'Aula una nota dei congedi.

Sull'articolo 16 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 62, sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. I senatori impegnati per incarico avuto dal Senato o per l'espletamento di incarichi di Governo su loro richiesta sono posti in congedo con disposizione del Presidente che ne dà comunicazione all'Assemblea all'inizio di ogni seduta».

16(62).2 RIVA, ALBERTI, ARFÈ, CAVAZZUTI, FIORI, FOA, GIOLITTI, NEBBIA, ONGARO BASAGLIA, ONORATO, OSSICINI, PASQUINO, ROSSI, STREHLER, ULIANICH, VESENTINI

All'articolo 62, al comma 1, sostituire le parole: «dopo aver chiesto» *con le altre:* «senza aver chiesto e per giustificati motivi».

16(62).1 FILETTI, MISSERVILLE, PONTONE, POZZO, RASTRELLI

Invito i presentatori ad illustrarli.

RIVA. Signor Presidente, questo emendamento, che riguarda la materia dei congedi, va letto in connessione con altro emendamento che, per più logica e giusta collocazione, è riferito all'articolo 108 del Regolamento, ovvero all'articolo 23 del testo sottoposto alla votazione dell'Aula.

La materia dei congedi è estremamente delicata perchè riguarda una prassi che si è cercato di formalizzare all'interno del Regolamento, tenendo presente il fatto che la Costituzione non prevede assolutamente questo genere di istituto e prescrive in maniera tassativa che le deliberazioni delle due Camere siano valide solo quando vi sia la presenza della maggioranza assoluta dei componenti. Credo che ci si debba dire con molta franchezza che l'istituto del congedo è stato introdotto nei Regolamenti parlamentari allo scopo di aggirare in qualche misura il disposto costituzionale, o di renderlo comunque meno cogente agli effetti, diciamo così, della fluidità delle deliberazioni delle Camere. Il rischio naturalmente è che questa prassi possa prestarsi ad abusi vistosi che, tra l'altro, non contribuiscono alla buona immagine del nostro Parlamento. Sappiamo infatti come nel paese vengano giudicate le Aule semivuote nelle quali spesso si arriva a decidere anche su disegni di legge di qualche importanza.

Lo scopo del nostro emendamento è quello di dare alla materia dei congedi una regolamentazione che eviti il sospetto dell'espediente per renderla invece un istituto effettivamente funzionale all'esercizio dell'attività parlamentare. Il nostro emendamento prevede infatti che i congedi siano concessi soltanto a senatori che abbiamo avuto un incarico dal Senato, o che siano impegnati fuori dalla sede del Senato per svolgere un incarico attinente alla loro funzione di membri del Governo.

Posso comprendere, e fin d'ora vorrei rispondere, che esiste l'obiezione su questo tema relativa al fatto che all'istituto del congedo fanno normalmente ricorso anche quei parlamentari che si trovano contro la loro volontà (il caso classico è quello della malattia) nella condizione di non poter partecipare ai lavori parlamentari. A parte il fatto che mi sembra che le Assemblee parlamentari abbiano mediamente uno stato di salute che è, per fortuna di noi tutti, notevolmente migliore di quello che potrebbe apparire dal ricorso ai congedi - e questo credo che sia un fatto che non possa che farci piacere - trovo che questo argomento debba essere semplicemente risolto in base a quell'articolo della Costituzione che stabilisce che il parlamentare esercita le proprie funzioni senza nessun vincolo di mandato particolare, mentre debba essere prevista, come fatto formale all'interno del funzionamento della nostra Aula, l'assenza per incarichi ricevuti dal Senato, o anche per l'espletamento di incarichi di Governo. Naturalmente anche in questo caso si possono avere degli abusi. Ecco perchè dicevo che il nostro emendamento all'articolo 62 va letto in connessione con quello all'articolo 108 che, in materia di congedi, prevede una novità rispetto al regime vigente. Oggi nel Regolamento si dice che i congedi non possono superare il quinto dei componenti dell'Aula, che è un *quorum* estremamente alto, anche sotto il profilo della somma di eventuali assenze per malattia, o per incarico ricevuto dal Senato, o per incarico del Governo.

Noi riteniamo che un decimo, 32 persone, sia una quota più che sufficiente al riguardo, se vogliamo realmente formalizzare, dando anche una immagine dignitosa, l'istituto del congedo. Dico questo perchè sulla materia dei congedi e su quella - ad essa in particolare connessa - della verifica del numero legale non può continuare a non pesare il fatto che la Costituzione prevede per la validità di una deliberazione di una Camera la presenza della maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Voglio far osservare che, se qualcuno volesse decidere - visto che le nostre Assemblee sono pubbliche - di far annotare da un notaio il numero

dei presenti a certe nostre votazioni, potrebbe accadere che parecchie delle nostre deliberazioni e delle nostre leggi sarebbero impugnabili davanti alla Corte costituzionale.

Credo che si debba fare uno sforzo, con questa novella regolamentare, per rientrare sotto ogni profilo nei binari della correttezza. Gli strumenti che noi offriamo ci sembrano i più adatti al riguardo.

* RASTRELLI. Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 16(62).1. Esso si pone nel solco poc'anzi tracciato con il suo emendamento dal senatore Riva; si tratta di comprendere come mai, in un momento particolare nel quale il complesso organico della prevista modificazione al Regolamento pone il pericolo dell'assenteismo come contraccolpo all'introduzione del voto palese, la Giunta si sia orientata a modificare un testo piuttosto chiaro del precedente Regolamento in un senso del tutto contrario alla logica ed agli interessi del Senato.

Voglio subito spiegarmi. Il vecchio testo stabiliva: «Nessun Senatore può mancare alle sedute senza aver chiesto congedo al Presidente, il quale, in principio di ogni seduta, dà comunicazione dei congedi all'Assemblea». Quella formula («nessun senatore può mancare alle sedute») pone implicitamente il concetto dell'obbligatorietà della partecipazione del senatore alle sedute, perchè la frase è posta in negativo. La Giunta, invece, inventa una formula diversa: «Un Senatore può mancare alle sedute dopo aver chiesto per iscritto congedo al Presidente...», quindi si afferma in positivo la possibilità che ciascun senatore, secondo le proprie personali comodità, mandi un bigliettino al Presidente con il quale chiede congedo, per un giorno o una settimana stabilita, avendo da fare, ed è così autorizzato automaticamente a non essere presente ai lavori dell'Aula e quindi del Parlamento.

Vorrei innanzitutto, domandare qual è la logica che ha ispirato la Giunta nel formulare questo emendamento al vecchio testo, indubbiamente più chiaro e comunque più limitativo, il che mi sembra un atto suicida. In secondo luogo, chiedo all'Assemblea di rettificare, anche per le motivazioni già addotte dal senatore Riva, il testo proposto, riconfermando, al limite, la precedente prescrizione che è molto più rispondente agli interessi del Senato.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

* ELIA, *relatore*. Signor Presidente, la Giunta si è manifestata contraria a maggioranza su entrambi i testi perchè ha ritenuto che fossero in gioco problemi di fonti del diritto parlamentare che toccano anche altre questioni, cioè il valore delle consuetudini costituzionali che si sono venute formando e che includono anche la possibilità (oltre che per gli impegni derivanti da incarichi del Senato o per l'espletamento di incarichi di Governo o per malattia) di impegni derivanti da incarichi di Partito o di Gruppo. La Giunta ha quindi ritenuto, a maggioranza, che non fosse opportuno toccare la sostanza della disciplina esistente.

Quanto all'emendamento presentato dal senatore Filetti, a parte l'ultima formulazione, si tratta di un mutamento che non mi pare incida sulla

sostanza. Si può discutere sull'eleganza della formulazione; il mancare era previsto già nel testo precedente e quindi la Giunta ha ritenuto che, almeno per quanto riguarda la prima parte dell'emendamento, la sostanza rimanga la stessa. Per quanto riguarda invece i «giustificati motivi», la Giunta ha ritenuto di non poter addossare al Presidente una simile valutazione e quindi ha ritenuto che la situazione fosse meglio regolata nel testo proposto dalla Giunta stessa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16(62).2, presentato dal senatore Riva e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16(62).1, presentato dal senatore Filetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 16.

MISSERVILLE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISSERVILLE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei fatto a meno volentieri di prendere la parola su questo argomento se non avessi rilevato il senso di sufficienza e quasi di fastidio che da più parti si è levato in questa Assemblea quando noi abbiamo cercato di riaffermare un concetto che dovrebbe essere fondamentale e dovrebbe costituire il patrimonio comune ed acquisito di tutti i rappresentanti del Senato.

Volevamo ribadire la nostra opposizione ad una formulazione che non specifica chiaramente come la presenza e la partecipazione ai lavori dell'Assemblea sia un obbligo dei senatori prima di carattere morale e poi di carattere giuridico, e la nostra preferenza per la vecchia dizione che, se non altro, ribadiva il concetto per cui la trasgressione di questo elementare dovere è consentita solo per motivi fondati e giustificati. La risposta che ci viene dall'illustre relatore, senatore Elia, è che non si è voluta trasferire alla valutazione del Presidente, ai suoi poteri di considerazione, una sorta di vaglio dei giustificati motivi che possono essere addotti da ciascun senatore per contravvenire all'obbligo di partecipare ai lavori del Senato. E fin qui la giustificazione, per quanto bizantina, è elegante perchè sostanzialmente rimette alla nobiltà d'animo, al senso del dovere, al concetto della responsabilità di ciascun senatore di non presentare delle giustificazioni che siano pretestuose o, peggio ancora, risibili.

Quello però che ho colto nella risposta del presidente Elia – e che non posso lasciar passare sotto silenzio – è che si vorrebbe considerare come «giustificato motivo», che in un certo senso solleva il parlamentare dall'obbligo di presenziare ai lavori dell'Assemblea e ai lavori del Senato in generale, quello relativo ad impegni ed incarichi che provengano al parlamentare stesso dal partito e dalla sua posizione politica.

Io credo, onorevoli colleghi, che su questo punto occorre fermare un attimo della vostra preziosa attenzione perchè introduciamo nel Regolamento del Senato, sia pure attraverso il cavallo di Troia di questa formula giuridica, una sorta di giustificazione di quel sistema dei partiti di cui tutti quanti parlano male, ma di cui sembra che nessuno voglia e sappia fare a meno.

Siamo contrari e pronunciamo questa dichiarazione di voto perchè resti agli atti del Senato la posizione del Movimento sociale-Destra nazionale rispetto all'introduzione del concetto secondo cui il partito politico, entità tra l'altro giuridicamente non riconosciuta nel nostro ordinamento statale, può prevaricare i rappresentanti di una Assemblea parlamentare impegnandoli e, conseguentemente, fornendo loro una giustificazione che non può essere accettata nè sul piano morale nè sul piano giuridico nè sul piano civile. Ritengo che a questa dichiarazione di voto dovrebbero associarsi tutti coloro che hanno un quadro giuridicamente apprezzabile dei diritti e dei doveri del parlamentare.

Pronunciamo questa dichiarazione di voto perchè vogliamo che resti agli atti del Senato che noi non ammettiamo la possibilità che partiti politici (cioè entità che continuano a stare fuori della legge dal punto di vista del riconoscimento e ad avere una loro vita prepotente ma abusiva all'interno delle regole che disciplinano la convivenza civile) possano fornire una qualsiasi giustificazione a parlamentari che rispondono del loro mandato direttamente agli elettori e alla propria coscienza. Enunciamo questo concetto, onorevoli colleghi, con molta tranquillità e senza fare polemiche di fondo. Vogliamo tuttavia richiamare l'attenzione su ciò che si è insinuato in questa Assemblea attraverso le dichiarazioni del relatore, professor Elia, proprio perchè provenendo da una autorevole personalità che ha una sua forza e una sua carica persuasiva, potrebbe contrabbandarsi in questa Assemblea un concetto di cui la stessa può fare tranquillamente a meno se vuole difendere la propria libertà e la propria dignità e soprattutto se vuole adeguare la propria esistenza al dettato costituzionale.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 16.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori*:

Abis, Acone, Acquarone, Agnelli Arduino, Alberici, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Andreini, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Arfè, Argan, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Battello, Bausi, Benassi, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernardi, Bertoldi, Bissi, Bochicchio Schelotto, Boggio, Boldrini, Bollini, Bompiani, Bonora, Brina, Busseti, Butini,

Cabras, Callari Galli, Calvi, Cannata, Cappelli, Cappuzzo, Cardinale, Carli, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Cassola, Castiglione,

Cattanei, Ceccatelli, Chiesura, Cimino, Citaristi, Coco, Coletta, Consoli, Correnti, Cortese, Cossutta, Covello, Covi, Coviello, Crocetta, Cutrera,

D'Amelio, De Giuseppe, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Dipaola, Di Stefano, Donat-Cattin, Donato,

Elia, Emo Capodilista,

Fabris, Falcucci, Fanfani, Fassino, Favilla, Ferraguti, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fioret, Fiori, Florino, Fogu, Fontana Alessandro, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Forte, Franchi, Franza,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giacometti, Giacovazzo, Gianotti, Giugni, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Iannone, Imbrìaco, Imposimato, Innamorato,

Jervolino Russo,

Kessler,

Lama, Lauria, Leonardi, Lipari, Lombardi, Longo, Lops,

Macaluso, Macis, Maffioletti, Malagodi, Mancia, Mancino, Manieri, Manzini, Margheriti, Marinucci Mariani, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meraviglia, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro Bonini, Muratore,

Natali, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Parisi, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perina, Perricone, Perugini, Petrara, Petronio, Picano, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli, Pollini, Pontone, Postal, Pozzo, Pulli, Putignano,

Ranalli, Rastrelli, Rezzonico, Ricevuto, Riz, Rosati, Rubner, Rumor,

Salerno, Salvato, Salvi, Santini, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Serri, Signori, Spetič, Spitella, Sposetti,

Tagliamonte, Tani, Taramelli, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Tripodi,

Vecchi, Vecchietti, Vella, Ventre, Venturi, Vercesi, Vetere, Vettori, Vignola, Visca, Visconti, Visentini, Visibelli, Vitale, Vitalone,

Zanella, Zangara, Zecchino, Zuffa.

Votano no *i senatori*:

Alberti,
Corleone,
Giolitti,
Nebbia,
Onorato,
Pollice,
Riva, Rossi,
Spadaccia, Strik Lievers, Strehler,
Ulianich,
Vesentini, Volponi.

Sono in congedo i senatori:

Boato, Colombo, Condorelli, Covatta, Meoli, Murmura, Pagani, Prandini, Zito.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti, Giagu Demartini.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, dell'articolo 16, recante modifiche all'articolo 62 del Regolamento.

Senatori votanti 251
Maggioranza assoluta 162
Favorevoli 237
Contrari 14

Il Senato approva a maggioranza assoluta dei componenti.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.0(55-*bis*).1.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.0(55-*bis*).1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì i senatori:

Corleone,
Filetti, Florino,
Misserville,
Pollice, Pontone, Pozzo,
Rastrelli,
Spadaccia, Specchia, Strik Lievers,
Visibelli.

Votano no i senatori:

Abis, Acone, Acquarone, Agnelli Arduino, Alberici, Alberti, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Arfè, Argan, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Battello, Bausi, Benassi, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernardi, Bertoldi, Bissi, Bisso, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Boldrini, Bollini, Bompiani, Bonora, Brina, Busseti, Butini,

Cabras, Callari Galli, Calvi, Cannata, Cappelli, Cappuzzo, Cardinale, Carli, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Cassola, Castiglione, Cattanei, Ceccatelli, Chiesura, Cimino, Cisbani, Citaristi, Coco, Coletta, Consoli, Correnti, Cortese, Cossutta, Covello, Covi, Coviello, Crocetta, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Dipaola, Di Stefano, Donato,

Elia, Emo Capodilista,

Fabris, Fanfani, Fassino, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrari-Aggradi, Fioret, Fiori, Fogu, Fontana Alessandro, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Forte, Franchi, Franza,

Galeotti, Gambino, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giacometti, Giacovazzo, Gianotti, Giolitti, Giugni, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Iannone, Imbrìaco, Imposimato, Innamorato,

Jervolino Russo,

Kessler,

Lama, Lauria, Leonardi, Lipari, Lombardi, Longo, Lops,

Macaluso, Macis, Malagodi, Mancia, Mancino, Manieri, Manzini, Margheriti, Marinucci Mariani, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meraviglia, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro, Muratore,

Natali, Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Onorato, Orlando,

Parisi, Pasquino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perina, Perricone, Perugini, Petrara, Petronio, Picano, Pieralli, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Pizzol, Pollini, Postal, Pulli, Putignano,

Ranalli, Rezzonico, Ricevuto, Riva, Riz, Rosati, Rossi, Rubner, Rumor,

Salerno, Salvato, Salvi, Santini, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi Lombardi, Spetič, Spitella, Sposetti, Strehler,

Tagliamonte, Tani, Taramelli, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Tripodi,

Ulianich,

Vecchi, Vecchietti, Vella, Ventre, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visca, Visconti, Visentini, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zanella, Zangara, Zecchino, Zuffa.

Sono in congedo i senatori:

Boato, Colombo, Condorelli, Covatta, Meoli, Murmura, Pagani, Prandini, Zito.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti, Giagu Demartini.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.0(55.*bis*).1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, tendente ad aggiungere un articolo aggiuntivo 55-*bis* al Regolamento.

Senatori votanti	248
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	12
Contrari	236

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

*Dopo l'***articolo 16** *inserire il seguente:*

«Art. 16-bis.

All'articolo 63 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"1-*bis*. Qualora i rappresentanti del Governo siano intervenuti su argomenti non iscritti all'ordine del giorno dell'Assemblea, si applica comunque il disposto dell'articolo 105"».

16.0(63).1 SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS, POLLICE

Invito i presentatori ad illustrarlo.

STRIK LIEVERS. Signor Presidente, l'emendamento 16.0(63).1 si illustra molto rapidamente in quanto si lega ad una questione di semplice buon senso.

Proponiamo che, quando il Governo – come è in sua facoltà – interviene su argomenti non iscritti all'ordine del giorno dell'Assemblea, si applichi quanto disposto dall'articolo 105 che regola in generale le comunicazioni del Governo.

Chiediamo, cioè, che, su richiesta di almeno otto senatori, si possa aprire un dibattito sulle comunicazioni del Governo. Ciò mi pare avvenga già sostanzialmente nella prassi e ci sembra, quindi, opportuno che il diritto dell'Assemblea di discutere le comunicazioni del Governo, quale che sia la sede e il momento in cui esse intervengono, debba essere sancito dal Regolamento. Le modalità naturalmente saranno quelle previste in genere per le comunicazione del Governo dall'articolo 105.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

* ELIA, *relatore*. La Giunta ha ritenuto superflua questa normazione in considerazione della prassi già esistente e anche perchè essa potrebbe apparire limitativa. Infatti, anche se le comunicazioni vengono iscritte all'ordine del giorno, si potrebbe poi avere un seguito di discussione. In conclusione, l'emendamento non appare perspicuamente formulato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.0(63).1.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.0(63).1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori:*

Arfè,
Berlinguer, Bisso,
Corleone, Cutrera,
Ferrara Maurizio, Filetti, Fiori, Florino,
Gerosa, Giustinelli, Greco,
Lama,
Misserville,
Natali, Nebbia, Nocchi,
Onorato,
Pasquino, Pollice, Pollini, Pozzo,
Spadaccia, Strik Lievers,
Ulianich,
Vesentini, Visconti, Visibelli, Volponi.

Votano no *i senatori:*

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Agnelli Arduino, Alberti, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Angeloni, Azzarà, Azzaretti,

Beorchia, Berlanda, Bernardi, Bissi, Boggio, Bompiani, Bonora, Busseti, Butini,

Cabras, Calvi, Cappelli, Cappuzzo, Carli, Carlotto, Carta, Casoli, Cassola, Castiglione, Cattanei, Ceccatelli, Chimenti, Cimino, Citaristi, Coco, Coletta, Cortese, Covello, Covi, Coviello,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola, Di Stefano, Donato,

Elia, Emo Capodilista,

Fabris, Falcucci, Fanfani, Fassino, Favilla, Ferrari-Aggradi, Fioret, Fogu, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Forte, Franza,

Gallo, Genovese, Giacometti, Giacovazzo, Giagu Demartini, Giolitti, Giugni, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Innamorato,

Jervolino Russo,

Kessler,

Lauria, Leonardi, Lipari, Lombardi,

Malagodi, Mancia, Mancino, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meraviglia, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro, Muratore,

Nepi, Neri, Nieddu,

Parisi, Patriarca, Pavan, Perina, Perricone, Perugini, Petronio, Picano, Pierri, Pinto, Pizzol, Poli, Postal, Pulli, Putignano,
Rezzonico, Ricevuto, Riz, Rosati, Rubner, Rumor,
Salerno, Salvi, Santini, Saporito, Sartori, Scevarolli, Signori, Spitella, Strehler,
Tagliamonte, Tani, Taviani, Toth,
Vella, Ventre, Venturi, Vercesi, Vettori, Visca, Visentini, Vitalone,
Zanella, Zangara, Zecchino.

Si astengono i senatori:

Alberici, Andreini, Andriani, Antoniazzi, Argan,
Baiardi, Barca, Battello, Benassi, Bertoldi, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boldrini, Bollini, Brina,
Callari Galli, Cannata, Cardinale, Casadei Lucchi, Cascia, Chiesura, Cisbani, Consoli, Correnti, Cossutta,
Dionisi,
Ferraguti, Franchi,
Galeotti, Gambino, Garofalo, Giacchè, Gianotti,
Iannone, Imbrìaco, Imposimato,
Longo, Lops,
Macaluso, Macis, Maffioletti, Margheriti, Meriggi, Mesoraca,
Nespolo,
Pecchioli, Petrara, Pinna,
Ranalli, Riva, Rossi,
Salvato, Scardaoni, Scivoletto, Senesi, Serri, Spetič, Sposetti,
Taramelli, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Tripodi,
Vecchi, Vecchietti, Vetere, Vignola, Vitale,
Zuffa.

Sono in congedo i senatori:

Boato, Colombo, Condorelli, Covatta, Meoli, Murmura, Pagani, Prandini, Zito.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.0(63).1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, recante modifiche all'articolo 63 del Regolamento.

Senatori votanti	254
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	29
Contrari	155
Astenuti	70

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ulteriore articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 16 inserire il seguente:

«Art. 16-*ter*.

Dopo l'articolo 71 è inserito il seguente:

"Art. 71-*bis*.

Attività dei rappresentanti dei gruppi di interesse.

1. Durante le sessioni riservate alle sedute delle Commissioni permanenti e speciali e all'attività dell'Assemblea, i rappresentanti dei gruppi di interesse non possono accedere ai locali del Senato.

2. I rappresentanti dei gruppi di interesse possono chiedere al Presidente del Senato di utilizzare locali del Senato appositamente predisposti per esporre ufficialmente la loro posizione in ordine ai provvedimenti legislativi in esame presso il Senato.

3. Per l'esercizio della facoltà di cui al precedente comma 2, i rappresentanti dei gruppi di interesse devono essersi preventivamente registrati in un albo, tenuto dagli Uffici del Senato, con l'indicazione del principale settore di interesse; la registrazione di cui al presente comma dà diritto a conoscere tempestivamente i disegni di legge e le proposte di emendamento nelle materie di interesse"».

16.0(71-*bis*).1 ANDREATTA

Invito il presentatore ad illustrarlo.

ANDREATTA. Signor Presidente, la prego di prestarmi la sua personale attenzione perchè mi trovo davanti ad alcune difficoltà che lei mi può chiarire. Nelle esperienze parlamentari in cui il problema della presenza dei gruppi di interesse nel processo parlamentare è di fatto regolata, esistono due diverse soluzioni: quella del più antico parlamento del mondo che dal 1837 regola con atto del Presidente la presenza dei rappresentanti per i *private bills* (ed è il caso inglese) e quello americano in cui invece dal 1946 è stata emanata una apposita regolamentazione.

Non ho sollevato, tuttavia, questo problema per gusto comparativo, ma per l'esperienza che ho vissuto come presidente della 5ª Commissione permanente quando nello scorso anno, discutendo la legge finanziaria, nell'anticamera della Commissione rumorosi rappresentanti di interessi resero difficile la continuazione dei lavori. Tali rappresentanti intervenivano per fornire ai parlamentari che uscivano dall'Aula consigli e suggerimenti sugli emendamenti da introdurre in tempo reale, tanto che mi costrinsero a chiedere – non so se lecitamente – agli uscieri di allontanare dall'anticamera i membri delle corporazioni presenti.

Allora mi domando, e lo faccio perchè nell'ambito della Giunta per il Regolamento questa mia iniziativa non ha avuto successo, se la sede opportuna sia questa del Regolamento o se ciò implichi l'uso dei suoi poteri, signor Presidente.

La situazione alla quale ho fatto riferimento è difficilmente rinviabile: chi ha responsabilità nell'ambito delle Commissioni viene molto spesso perseguitato, fino nei propri studi, da rappresentanti che suggeriscono l'una o l'altra soluzione. Pertanto, signor Presidente, le propongo di esercitare i poteri di polizia in questo Palazzo in maniera almeno da evitare che ciò avvenga durante le votazioni dell'Aula o delle Commissioni, allontanando almeno la presenza fisica di queste persone.

Peraltro, signor Presidente, mi sembra anche giusto che, al di fuori di questo Palazzo, il Senato metta a disposizione una sala in modo che chiunque rappresenti un interesse possa esporre qual è la conseguenza – dal suo punto di vista – degli atti che sono in esame presso il Senato. Ciò permetterà molto probabilmente che si esprimano altri interessi e che quindi si sviluppi una maggiore informazione sul processo legislativo. Ritengo che tale innovazione (parlando di un soggetto non contemplato nel nostro Regolamento) non rappresenti una rottura del genere letterario «Regolamento»; d'altra parte le esperienze fatte suggerirebbero l'opportunità di procedere a tale modifica. Tuttavia, con i poteri a sua disposizione, penso che la Presidenza possa regolare questo fenomeno: non si tratta di sopprimerlo, dato che siamo in una democrazia pluralistica in cui gli interessi sono componente essenziale della formazione delle decisioni; si tratta semplicemente di assicurare un minimo di regolamentazione, considerato che l'attuale situazione non è soddisfacente.

Se, quindi, la Presidenza assume l'onere di trovare una soluzione che, da un lato, porti al rispetto del lavoro parlamentare e, dall'altro, alla possibilità di informazione di questi gruppi di interesse (esistono imprese che stipendiano persone per ottenere informazioni che potrebbero avere se ricevessero, con la stessa rapidità con la quale arriva ai senatori, la documentazione del lavoro delle Commissioni e dell'Aula, come credo sarebbe giusto), se la Presidenza riesce a trovare una soluzione opportuna che elimini gli aspetti deteriori del fenomeno, questa pressione fisica che sentiamo su di noi, e contemporaneamente attivi flussi di informazione in un senso o nell'altro, se la Presidenza assume l'impegno di risolvere tale problema, non ho difficoltà a ritirare l'emendamento da me presentato.

POLLICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, desidero intervenire su tale questione perchè essa è estremamente importante ed oggi ha avuto anche ampia eco sulla stampa.

Devo dire che il presidente Andreatta ha ragione, anche se, per onore della storia, devo ricordagli che fui io a fargli presente la situazione insostenibile dei lavori e del clima con il quale si lavorava in Commissione bilancio, per cui presentai una mozione d'ordine per fare in modo che i rappresentanti di questi gruppi di interesse non entrassero in Commissione.

A dire il vero, però, durante le interruzioni sono anche entrati ed è mancato poco che si sedessero al banco della Presidenza.

In realtà, però, questi problemi rischiano di apparire ridicoli, anche se concordo sul contenuto e lo spirito dell'emendamento del collega Andreatta. La costituzione dello «Ufficio delle *lobbies*» mi sembra per lo meno strana, visto che in mezzo a noi siedono rappresentanti di *lobbies*. Dove dovrebbero sedersi questi senatori? Dovrebbero avere ulteriori uffici? Questa proposta mi sembra un po' strana, signor Presidente, poichè ormai il telefono, il sistema informatico permettono a queste persone invadenti di intervenire sulle decisioni in diversi modi.

Evidentemente il collega Andreatta ha visto qualche *film* americano o è stato troppo spesso in America, rimanendone estremamente influenzato.

PRESIDENTE. Senatore Pollice, lei non ha diritto di inserire elementi di ironia di tal genere su un discorso serio come quello del senatore Andreatta.

POLLICE. Non è un discorso serio: su tali questioni si fa la panna montata e non discorsi seri! Infatti, non sono questi i meccanismi di intervento per colpire le *lobbies*. (*Applausi del senatore Ricevuto*).

Uso l'ironia per non essere pesante nei confronti di alcuni atteggiamenti. Del resto, avevo premesso di essere d'accordo con lo spirito della proposta: voglio solo evidenziare che non è con questi mezzucci che si colpiscono le *lobbies*.

RIVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVA. Signor Presidente, io, invece, desidero ringraziare il collega Andreatta di questa sua sollecitazione. Di norma il senatore Andreatta è un po' giacobino nelle sue provocazioni e questa volta in effetti il suo giacobinismo ha colto nel segno. Però, a nostro avviso, è andato molto al di là del segno. Il problema che ha sollevato è di grande serietà, anche se alcune riflessioni, giustamente ironiche, del senatore Pollice sono condivisibili. Probabilmente è vero che le *lobbies*, nella loro forma più insidiosa, sono presenti in questo palazzo non nei corridoi, ma dentro l'Aula. D'altra parte, signor Presidente, sono legittimamente presenti dentro l'Aula per l'investitura elettorale che hanno avuto: il Parlamento è anche una rappresentanza di interessi. Ciò non mi scandalizza, mentre sono motivo di scandalo il commercio e le pressioni che a volte, avvengono nelle sedi esterne all'Aula. Questo fenomeno, sì, deve essere motivo di scandalo ed ecco perchè ci pare che il primo comma dell'articolo proposto dal senatore Andreatta meriti di essere interamente condiviso.

Diverse, invece, sono le riflessioni per quanto riguarda i due commi successivi della proposta del collega Andreatta. Il secondo comma rischia di avere un effetto di paradosso. Da un lato certamente il fatto che si dispongano locali del Senato, perchè in essi e soltanto in essi - io leggo così la proposta - possano manifestare le loro posizioni rappresentanti delle *lobbies*, viene incontro ad una oggettiva esigenza di ordine dei nostri lavori e

di trasparenza dei medesimi. Però, è anche vero che questo diventa un modo perchè formalmente e ufficialmente la sede del Senato si trasformi in palcoscenico delle posizioni delle *lobbies*. Ecco perchè parlavo di effetto di paradosso.

Quanto al terzo comma della proposta, devo dire che più che un effetto di paradosso si rischia di avere un effetto contraddittorio rispetto alle intenzioni del primo comma. Si parla di un albo delle *lobbies*; questa, sì, mi sembra una bella trovata, come direbbe Pollice, da film americano, io preferisco dire da lettura degli atti e degli ordinamenti parlamentari degli Stati Uniti. Cosa vuol dire un albo delle *lobbies*? Dietro questa posizione intravedo una concenzione di *lobby* che non mi convince, quella secondo cui la *lobby* - faccio degli esempi a caso - sarebbe la Confindustria, qualche sindacato, qualche organizzazione di interessi di categoria, con una propria struttura, una propria specifica dotazione finanziaria, in grado quindi di far valere la propria voce in forza di questa struttura e di questa organizzazione finanziaria (quando dico organizzazione finanziaria mi riferisco ad un utilizzo lecito di questa potenzialità finanziaria e, evidentemente, signor Presidente, non prendo neanche in considerazione altre ipotesi). Però, che dire di altri interessi assolutamente legittimi che esistono nel paese e che avrebbero la necessità e l'opportunità di organizzarsi per far presenti le loro posizioni? Che dire di quegli interessi che possono esistere laddove non esiste struttura, organizzazione, capacità finanziaria per darsi questa struttura, ma pure esiste una voce dell'elettorato che dovrebbe essere sentita dal Parlamento?

Fare l'albo significa inevitabilmente, come dimostra l'esperienza americana, lasciare lo spazio solo a chi ha la capacità, finanziaria in primo luogo, di organizzarsi per farsi sentire in Senato. Diventa così un fatto oggettivamente discriminatorio e per questo ci pare che la terza parte della proposta del collega Andreatta in sostanza possa avere risultati pratici del tutto contraddittori rispetto a quelli che sono sicuramente gli obiettivi del senatore Andreatta.

Ascoltando l'illustrazione del collega Andreatta, ho colto da parte sua la disponibilità a tradurre - mi esprimo irritualmente - in raccomandazione alla Presidenza questo testo, e quindi a ritirarlo a fronte del fatto che vi sia un impegno dell'Ufficio di Presidenza nell'organizzazione della polizia dei nostri lavori, perchè si ottengano questi risultati. Devo dire che questa mi sembrerebbe alla fine una soluzione più corretta, ma tanto più corretta se la Presidenza si impegnasse a tradurre in comportamenti e in deliberazioni quello che si propone nel primo comma della proposta Andreatta e non nei commi successivi.

ANDRIANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ANDRIANI. Il senso del mio intervento è lo stesso di quello del senatore Riva; quindi sarò molto breve. Anch'io apprezzo lo spirito di questo emendamento, però anch'io devo dire che non è il caso, a mio avviso, di procedere ora a regolare questo aspetto della vita del Parlamento. Da una parte anch'io non nascondo un senso di fastidio di fronte ad atti che, tutto

sommato, hanno una portata limitata (perchè in fondo questo è un emendamento che cerca solo di disciplinare il traffico nel Parlamento dei rappresentanti delle *lobbies* e non ha assolutamente la pretesa di disciplinare le *lobbies* ed il loro rapporto con il sistema politico), però ci troviamo di fronte ad una stampa che già annuncia la discussione su questo emendamento come se si dovesse in tale sede fare pulizia, regolare, mettere al proprio posto questi gruppi di interesse. Valgano in proposito le osservazioni già fatte dai colleghi Pollice e Riva. Ritengo che quello che si vuole reprimere con questo emendamento sono gli aspetti più fastidiosi ma più folcloristici dell'intervento delle *lobbies*. Penso che, se un gruppo di interesse vuole esercitare una pressione completa, sceglie un'altra sede ed altri mezzi per farlo, al di là del fatto, come è stato già detto, che i gruppi di interesse sono anche rappresentati, e legittimamente, all'interno dei Gruppi parlamentari.

Credo però che vi sia un secondo motivo che ci dovrebbe indurre a non procedere oggi, in sede di modifiche al Regolamento, ad affrontare questo problema; è semplicemente il fatto che in questo emendamento non viene definito l'oggetto, cioè chi sono i rappresentanti dei gruppi di interesse. Mancando una legislazione, una disciplina di questo aspetto, introdurre surrettiziamente, attraverso un emendamento, l'oggetto di una disciplina che manca può creare grossi pericoli e seri motivi di confusione. Si tratta infatti di regolare un traffico, ma non si sa chi sono i soggetti di questo traffico, per cui alla fine si può creare un impedimento alla circolazione in Parlamento di soggetti che non penso affatto debbano essere limitati. Chi sono i rappresentanti dei gruppi di interesse? Certo, sono sicuramente i rappresentanti delle aziende che intervengono per fare una pressione. Ma i sindacati sono delle *lobbies*? I rappresentanti dei movimenti dei lavoratori che occupano una fabbrica sono una *lobby*? I rappresentanti di un movimento femminile sono una *lobby*? Non lo so. Il problema è che non siamo, allo stato attuale del dibattito, in grado di definire l'oggetto di questo emendamento.

Credo anch'io, come il collega Riva e come, mi sembra, lo stesso senatore Andreatta, che sarebbe invece da escludere una disciplina dei gruppi di interesse dal Regolamento e si debba invece chiedere che la Presidenza intervenga pragmaticamente per il momento, proprio perchè non abbiamo una disciplina, per evitare il ripetersi degli aspetti più plateali e più fastidiosi di queste forme di pressione. (*Applausi dall'estema sinistra*).

CORLEONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORLEONE. Signor Presidente, mi pare che già i colleghi abbiano esposto molti argomenti per convincere il senatore Andreatta a ritirare questo emendamento e credo di non potermi sottrarre, anche perchè è un piacere che mi capita di rado, al dovere di dire che l'emendamento solleva un problema reale, però la formulazione non è quella più adatta a risolverlo.

Mi sia consentito svolgere alcune osservazioni. Il problema della legislazione corporativa è un problema del nostro Parlamento. La tentazione di affidarsi ad una pratica di ascolto, di esercitare in prima persona la pressione corporativa è - questo sì - un problema del Parlamento, che si

esplica addirittura all'interno delle Commissioni parlamentari con la scelta dei senatori appartenenti alle singole Commissioni forse più che con clienti-padroni che bussano alle porte delle Commissioni parlamentari. Ritengo che questa immagine debba essere sfatata perchè i modi con i quali ad esempio la *lobby* dell'automobile ha determinato le linee della politica complessiva italiana non consistevano certo nell'andare alla porta di una Commissione, ma hanno avuto ben altra forza di impatto: dalle pressioni sui Governi a quelle sulla stampa e così via. Credo che con il sistema che ci viene proposto andiamo a colpire degli epifenomeni e non la sostanza delle cose.

Per ultimo debbo dire che l'idea dell'albo non mi convince, anche perchè è costruita in maniera molto artificiosa. Noi possiamo avere delle richieste immediate su un provvedimento di legge e qui invece il meccanismo rafforza l'idea che si faccia riferimento a *lobbies* di tutela di interessi solo economici. Dobbiamo pensare ad una attività non di rappresentanti tipo piazzisti, bensì di rappresentanti dei gruppi di interesse in senso complessivo, globale. Può trattarsi quindi di gruppi di impegno sociale, civile, che hanno il diritto di farsi ascoltare, di parlare, senza per questo svolgere un'attività di pressione nelle adiacenze dei locali della decisione del voto. Questo mi pare sia lo scandalo che si è voluto denunciare; su ciò mi sembra che siamo d'accordo e, se non fosse accettata l'ipotesi di ritiro dell'emendamento, credo che potremmo votare per parti separate, a favore del primo comma, ma non dei successivi.

MALAGODI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Signor Presidente, attraverso la presentazione di questo emendamento, siamo posti dinanzi ad un fenomeno molto vasto e complesso, che effettivamente non mi pare possibile disciplinare con una discussione breve – fra l'altro non comparatistica rispetto a quello che avviene negli altri Parlamenti – non sufficientemente ampia e approfondita. Il problema però esiste. Vorrei osservare che non vi è nessuno di noi – neanche il più modesto – che non riceva ogni giorno due o tre lettere o telegrammi di associazioni varie che insistono perchè sia approvato l'emendamento tale o presentata la legge talaltra. Il fenomeno quindi è già abbastanza diffuso.

Quando poi si getta l'occhio sul paese che più ha regolato la materia, cioè gli Stati Uniti d'America, si vede che le *lobbies* non sono affatto soltanto economiche; esistono notoriamente a Washington una *lobby* ebraica, una *lobby* araba, una *lobby* greca, una *lobby* sandinista e una *lobby* dei *contras*. In altre parole, tutti i grandi temi di politica internazionale raggruppano intorno a sè degli elementi che li difendono con tutti gli argomenti possibili. In queste condizioni non credo che si possa – almeno per quello che mi riguarda – votare il primo comma dell'emendamento, perchè, lasciato così in aria, significa molto poco se non è inserito in un insieme di disposizioni pratiche. Per quello che riguarda la disciplina dei nostri locali, questa materia spetta al Presidente ed ai Questori senza nemmeno bisogno di sollecitazione; mi meraviglia molto il fatto che l'anno scorso sia potuto avvenire quello che il senatore Andreatta ha riferito.

Quindi proporrei che, tenuto questo per fermo e possibilmente confortato da una dichiarazione del Presidente, l'emendamento fosse ritirato, con l'impegno però – da parte del senatore Andreatta e degli altri senatori, presidenti di Gruppo o meno, che avvertono l'urgenza del problema – che sia presentato entro un tempo ragionevole un disegno di legge sulla materia, che venga discusso e approvato, modificato o respinto dal Senato.

ACONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACONE. Signor Presidente, ci sembra un problema molto grave, un fenomeno da scrutare in maniera definitiva e chiara ed il Gruppo socialista proprio oggi ha presentato una mozione per un dibattito in Aula su una legge organica tendente a regolamentare il fenomeno delle *lobbies*. Sembra perciò questa una sede non opportuna per la discussione di princìpi e regole che debbono essere introdotti nell'ordinamento interno del Senato a seguito di quel dibattito che il Gruppo socialista ha chiesto si debba fare in quest'Aula.

Quindi non siamo contrari ad una trasformazione previo ritiro, di questo emendamento, ma voteremo contro se viene mantenuto, perchè ci sembra questo un modo di legiferare in maniera frazionata ed episodica, non rispondente all'esigenza di chiarimento di fondo di siffatto fenomeno.

MANCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sede di Giunta per il Regolamento, abbiamo discusso su tale questione ed il voto negativo non voleva significare dimenticare come si svolgono le attività, i rapporti, le relazioni all'interno di questa istituzione. Inutilmente ho lamentato io stesso, anche nella passata legislatura, che durante le sedute di Commissione e di Aula vi è un affollamento a mio avviso eccessivo e comunque disturbatore. Questa questione esiste, ma non si possono risolvere due problemi contemporaneamente: un problema di sostanza ed un problema di organizzazione dei lavori.

Il problema di sostanza, secondo la nostra valutazione, riguarda il modo in cui si collocano dentro le istituzioni la rappresentanza di interessi e l'organizzazione degli stessi, con una attenzione che non può suscitare nè la curiosità morbosa che leggiamo anche di recente sulla stampa, nè l'ironia, che pure ho notato, di qualche collega. Certo noi siamo un partito di massa, fortemente rappresentativo ed abbiamo nelle nostre fila parlamentari che hanno avuto diverse esperienze; da quelle politiche a quelle sindacali, da quelle professionali a quelle imprenditoriali.

Ebbene, non credo si possa semplicisticamente «bollare» un problema che esiste e che, a mio avviso, sarà nei prossimi mesi oggetto di attenzione da parte delle forze politiche. Se ne sta già discutendo, tra l'altro, con una serietà diversa da quella che ho notato in taluni interventi; in taluni, non certo in tutti.

Esistono organizzazioni di interesse in forme occulte e trasversali. Il problema, tuttavia, non deve essere risolto attraverso il ricorso ad una norma regolamentare. Risponderemmo, peraltro, in questo caso, soltanto ad una esigenza corporativa («versante Senato») mentre il problema deve essere globalmente affrontato da parte del legislatore.

Cosa le ho inutilmente rappresentato, signor Presidente? Che durante i lavori delle Commissioni permanenti e dell'Assemblea circolano molti portaborse che durante le sedute dovrebbero invece scomparire. Tuttavia, non li si può fare scomparire attraverso un'innovazione regolamentare, bensì attraverso una migliore organizzazione interna, distinguendo le giornate in cui la rappresentanza degli interessi legittimi, organizzati all'interno del nostro paese, deve trovare ascolto sul piano parlamentare da quelle in cui i parlamentari devono attendere al proprio dovere istituzionale. È un problema strettamente connesso, dunque, all'organizzazione interna dei lavori.

Mi affido, pertanto, al Presidente del Senato, richiamando ancora una volta le considerazioni che ho già avuto modo di fare, pregando altresì il collega Andreatta, che ha focalizzato una questione seria, di ritirare il proprio emendamento anche per consentire al Consiglio di Presidenza di poter quanto prima esaminare attentamente le questioni poste, nonchè la possibilità di una diversa collocazione delle materie che sono state oggetto di esame nel corso dell'illustrazione di questa proposta di modifica da parte del senatore Andreatta. (*Applausi dal centro*).

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so, onestamente, se l'emendamento del senatore Andreatta sia stato presentato in termini provocatori per dar corso ad un dibattito la cui pregnanza è assolutamente superiore alla stessa sfera regolamentare che stiamo trattando, oppure se, come penso, il senatore Andreatta, sulla base delle negative esperienze delle ultime discussioni sulla legge finanziaria presso la Commissione bilancio, investita della materia, abbia inteso invocare da parte della Presidenza del Senato un'apposita regolamentazione, onde evitare il flusso di estranei e le pressioni particolari che si sono sviluppate negli scorsi anni.

È chiaro che un discorso del genere non può essere posto dal senatore Andreatta in questa sede, poichè è noto a tutti che il problema delle *lobbies* non è di scarso momento. Sarebbe inoltre discriminatorio pensare di impedire alle piccole aggregazioni di presentarsi qui con i propri portaborse per sollecitare all'ultimo momento soluzioni di un certo tipo, dimenticando che esistono in Italia grandi *lobbies* che non hanno affatto bisogno di venire qui in Senato, poichè dispongono di ben altri canali e strumenti di pressione, come la storia del nostro paese degli ultimi trent'anni ha ampiamente dimostrato.

Allora, se questa è la verità – cioè se il problema di fondo introdotto con l'emendamento del senatore Andreatta è un altro, vale a dire la subordinazione del potere politico al potere economico – è questa la denuncia

esplicitamente pronunciata attraverso le mie parole, ma che è già trapelata dagli interventi di tutti gli altri colleghi. Se questo è il grande problema della Repubblica italiana, è opportuno che ad esso si dedichi non un momento di un dibattito regolamentare, ma addirittura una sessione di lavoro per vedere in quale modo e con quale sistema è possibile canalizzare istituzionalmente le grandi categorie di interesse, di lavoro e di produzione che pure esistono nel nostro paese.

Per la parte che ci riguarda, nel progetto di riforma della Costituzione della Repubblica abbiamo presentato una proposta che altri chiamerebbero corporativa, ma che noi definiamo equilibrata. L'estrazione parlamentare non è soltanto di natura politica; essa è di natura politica al 50 per cento, mentre per il rimanente 50 per cento il Parlamento deve essere rappresentanza organica delle categorie organizzate del lavoro, della cultura e della produzione.

Altre forze politiche hanno ancora bisogno di maturare sul punto le loro esperienze. Fermiamo allora il discorso su una materia così delicata in questo momento e assumiamo tutti quanti l'impegno di poterlo approfondire in una sede più consona e più responsabile.

PRESIDENTE. Esprimerò la mia opinione, anche in merito alla richiesta formulata con tanta cortesia dal senatore Andreatta, riconoscendo che il problema che egli ha posto è di estrema gravità, e tale da poter suscitare in questo momento anche iniziative di modifiche o di interventi legislativi.

Ho ascoltato tutto il dibattito e ritengo che naturalmente si possano proporre a questo tema soluzioni anche diverse da quelle che ha ipotizzato il senatore Andreatta. Ma poichè egli ha formalmente chiesto un mio intervento come Presidente del Senato, desidero assicurare che il problema da lui posto sarà da me esaminato insieme ai senatori questori al fine di trovare la soluzione più idonea per evitare i fenomeni deprecati che, in ogni caso, tornano a disdoro delle Assemblee parlamentari.

ANDREATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREATTA. Signor Presidente, la ringrazio della sua dichiarazione e, come avevo preannunciato, ritiro l'emendamento 16.0(71-*bis*).1.

Mi permetto soltanto di osservare che questa discussione ha dimostrato l'impossibilità di procedere a ciò che da tante parti è stato avanzato, ad affrontare cioè in modo organico una vicenda che non può che essere affrontata in termini procedurali. Da parte di qualcuno si è cercato di fare una differenza di tipo sostantivo tra gli uni e gli altri interessi, in una visione molto illiberale dei rapporti tra interessi e politica. La sede propria non può essere che quella di una norma procedurale; se tentiamo di voler definire tale aspetto, compiamo una operazione pericolosamente illiberale, riconoscendo alcuni interessi come interessi rappresentativi in modo corretto e altri come interessi che invece non debbono essere accettati.

Qualora si dovesse ripresentare l'argomento, ritengo che la tecnica conforme alle istituzioni di una democrazia pluralistica potrebbe essere solo – lo ribadisco – di tipo procedurale. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Poichè il senatore Andreatta ha ritirato l'emendamento 16.0(71-*bis*).1, passiamo all'esame dell'ulteriore articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 16 inserire il seguente:

Art. 16-*quater*.

Dopo l'articolo 73 è inserito il seguente:

"Art. 73-*bis*.

(*Termini per l'emanazione di leggi o provvedimenti*)

Quando una legge prevede un termine per l'emanazione di altra legge o di un provvedimento del Governo, la rispettiva scadenza è annotata a cura della Presidenza del Senato e segnalata al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Presidenti delle Commissioni permanenti competenti almeno due mesi prima della scadenza del termine medesimo"».

16.0(73-*bis*).1 MAFFIOLETTI, CANNATA

Invito i presentatori ad illustrarlo.

CANNATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'emendamento sottoposto alla vostra attenzione sia sufficientemente chiaro. Esso intende introdurre nel Regolamento una norma che, per il modo in cui si presenta, pur se dotata di un'efficacia di avviso (di allarme, direbbe il senatore Maffioletti), può indubbiamente contribuire a stimolare una più puntuale attenzione nell'applicazione delle leggi.

Si propone infatti di annotare le scadenze che ciascuna legge che approviamo contiene in sè, sia per l'emanazione di altre leggi che per l'emanazione di provvedimenti ulteriori, e di segnalare tali scadenze al presidente del Consiglio e ai presidenti delle Commissioni permanenti competenti almeno due mesi prima della scadenza del termine medesimo.

La ragione di questa proposta risiede nel fatto, che nessuno può negare, che oggi buona parte della legislazione, presenta carattere di provvisorietà o un sistematico rinvio ad ulteriori leggi che non vengono neanche sottoposte all'attenzione del Parlamento. Su tale aspetto (voglio ricordarlo agli onorevoli colleghi) si è appuntata non soltanto la nostra attenzione nel momento in cui abbiamo presentato l'emendamento, ma anche quella di vasti settori della stessa maggioranza che per brevità non ricordo.

Onorevoli colleghi, consentitemi comunque di dire che questo emendamento – se accolto – può rappresentare un antidoto alla legittimazione delle giustificazioni di carenza di legislazione prevista, che spesso riscontriamo a monte di diversi decreti-legge o di tante leggine che prevedono sempre nuove proroghe e che non fanno mai approdare a quella legislazione organica che si dice di voler realizzare in alcuni settori; un antidoto che si inserisce bene nel tentativo, in atto da parte di molti settori, di ricondurre nei limiti strettamente necessari la decretazione di urgenza, contribuendo così

ad aumentare l'efficienza e l'efficacia del nostro lavoro e della stessa produzione legislativa.

Concludo il mio intervento, onorevoli colleghi, confidando che non mancherà il vostro appoggio per l'approvazione di questo emendamento. (*Applausi dall'estrema sinistra*). STEN190/015

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

* ELIA, *relatore*. Signor Presidente, la Giunta è favorevole all'emendamento perchè si tratta di una utile opera di monitoraggio.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.0(73-*bis*)1.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.0(73-*bis*).1, presentato dai senatori Maffioletti e Cannata.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori:*

Abis, Acone, Agnelli Arduino, Alberici, Alberti, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Andreini, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Arfè, Argan, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Battello, Bausi, Benassi, Beorchia, Berlinguer, Bertoldi, Bissi, Bochicchio Schelotto, Boggio, Boldrini, Bollini, Bompiani, Bonora, Brina, Bufalini, Busseti, Butini,

Callari Galli, Cannata, Cappelli, Cardinale, Cariglia, Carlotto, Carta, Casadei, Cascia, Casoli, Castiglione, Cattanei, Cavazzuti, Chiaromonte, Chiesura, Cimino, Citaristi, Coletta, Consoli, Corleone, Cortese, Cossutta, Coviello, Crocetta, Cuminetti,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, Dell'Osso, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Dipaola, Di Stefano, Donat-Cattin, Donato,

Elia,

Fabris, Fassino, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fioret, Florino, Fogu, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Franchi, Franza,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Genovese, Giacchè, Giacometti, Giagu Demartini, Gianotti, Giugni, Giustinelli, Golfari, Granelli, Greco, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,

Ianniello, Iannone, Imbrìaco, Imposimato, Innamorato,

Jervolino Russo,

Lama, Leonardi, Lipari, Lombardi, Longo, Lops,

Macis, Maffioletti, Malagodi, Mancino, Manieri, Manzini, Margheriti, Marinucci Mariani, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meraviglia, Meriggi, Mezzapesa, Misserville, Montresori, Mora, Moro, Muratore,

Nebbia, Nepi, Nespolo, Nieddu, Nocchi,
Onorato, Ossicini,
Parisi, Pavan, Perina, Perricone, Perugini, Petrara, Petronio, Pieralli, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Pollice, Pollini, Postal, Pozzo, Pulli, Putignano,
Ranalli, Rastrelli, Ricevuto, Riva, Riz, Rosati, Rubner, Ruffino,
Salerno, Salvato, Salvi, Santini, Saporito, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi Lombardi, Serri, Signori, Spadaccia, Spetič, Sposetti, Strehler, Strik Lievers,
Tagliamonte, Tani, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Tripodi,
Ulianich,
Vecchi, Vecchietti, Ventre, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visconti, Visibelli, Vitale, Volponi,
Zanella, Zangara, Zuffa.

Sono in congedo i senatori:

Boato, Colombo, Condorelli, Covatta, Meoli, Murmura, Pagani, Prandini, Zito.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.0(73-*bis*).1, presentato dai senatori Maffioletti e Cannata, recante un nuovo articolo aggiuntivo 73-*bis* al Regolamento:

Senatori votanti	211
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	211

Il Senato approva a maggioranza assoluta dei componenti.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ulteriore articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento 16.0(74).1, identico all'emendamento 16.0(74).2:

Dopo l'articolo 16, inserire i seguenti:

«Art. 16-*quinquies*.

All'articolo 74, dopo il comma 1, è inserito il seguente:

"1-*bis*. Scaduto il termine di cui all'articolo 44, comma 1, i disegni di legge di iniziativa popolare sono senz'altro iscritti all'ordine del giorno

dell'Assemblea, compatibilmente con le determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, di cui all'articolo 55, comma 6"».

16.0(74).1 SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS

«Art. 16-*sexies*.

All'articolo 74, dopo il comma 1, è inserito il seguente:

"1-*bis*. Scaduto il termine di cui all'articolo 44, comma 1, i disegni di legge di iniziativa popolare sono senz'altro iscritti all'ordine del giorno dell'Assemblea, compatibilmente con le determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, di cui all'articolo 55, comma 6"».

16.0(74).2 POLLICE

Invito i presentatori ad illustrarli.

CORLEONE. Signor Presidente, sarò molto breve perchè noi riteniamo che su questa proposta si possa avere una positiva attenzione.

A nostro avviso, l'intervento dei cittadini nel processo legislativo è non solo importante retoricamente, da proclamazione domenicale, ma costituisce un fatto da valorizzare giorno dopo giorno. Pertanto, credo non ci si possa accontentare del fatto che le proposte di legge di iniziativa popolare abbiano soltanto una possibilità, quella di passare dai cassetti di una legislatura a quelli della successiva. Ritengo che debbano invece essere esaminati e votati dal Parlamento.

A tal fine, proponiamo una lettura di questi progetti di legge che preveda termini perentori e non vaghi. Infatti, quando un movimento, una organizzazione, dei cittadini raccolgono decine di migliaia di firme, hanno il diritto di vedere il loro progetto discusso e votato. Questo non vuol dire approvato, ma discusso e votato. In un momento in cui tutte le modifiche del Regolamento vengono presentate in nome della trasparenza, chiediamo che la maggiore trasparenza possibile venga garantita nel rapporto tra rappresentanti e cittadini. Con il nostro emendamento proponiamo che, scaduto il termine per il lavoro della Commissione competente e quindi predisposta la relazione per l'Aula, trascorso quindi il tempo già previsto dall'articolo 44, comma 1, del Regolamento, il disegno di legge di iniziativa popolare venga iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea, tenendo evidentemente conto della compatibilità con il programma dei lavori e le determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

Ci sembra che questo emendamento dia una spinta a fare in modo che i cittadini intervengano sempre di più nell'attività legislativa, dando, a questi interventi, una maggiore valorizzazione.

* POLLICE. L'intervento del collega Corleone è più che sufficiente a spiegare i contenuti della nostra proposta. Desidero soltanto fare una aggiunta, collegandomi all'ultima parte delle considerazioni del collega. Mi riferisco alla necessità che, qualora i cittadini tentino di concorrere alla definizione di leggi, vengano accontentati. Quindi, nel momento in cui viene

presentata una proposta di legge di iniziativa popolare, chiediamo, rispettando i termini stabiliti dal comma 1 dell'articolo 44 del Regolamento per la presentazione delle relazioni delle Commissioni sui disegni di legge assegnati in sede referente e redigente – vale a dire due mesi dalla data di assegnazione – e rispettando altresì le determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, che essa sia iscritta all'ordine del giorno. Infatti troppo spesso le iniziative che partono dal basso non vengono prese in considerazione e, col passare delle legislature, continuano a subire la stessa sorte. Chiediamo che, proprio sulla linea della trasparenza, si faccia un'opera di pulizia.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* ELIA, *relatore*. Signor Presidente, la Giunta è contraria perchè ritiene che a nessun disegno di legge possa essere concessa l'iscrizione automatica all'ordine del giorno dell'Assemblea. Inoltre, il testo appare contraddittorio, dato che non si può dire che tali disegni di legge vengono «senz'altro» iscritti all'ordine del giorno e poi aggiungere: «compatibilmente con» eccetera. Comunque questo non è un aspetto decisivo. Fondamentale per noi è il principio di economia di cui ho parlato: debbono arrivare in Aula soltanto dei testi che abbiano delle possibilità di essere adottati dall'Assemblea e quindi devono passare prima in Commissione.

Accertamento del numero dei presenti

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 107, comma 3, del Regolamento, dispongo l'accertamento del numero dei presenti.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue l'accertamento del numero dei presenti*).

Poichè l'accertamento ha dato esito positivo, passiamo alla votazione.

Ripresa della discussione.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Non potendo fare dichiarazioni sull'emendamento da me presentato, svolgerò il mio intervento sull'emendamento 16.0(74).1, del senatore Spadaccia e di altri senatori. Faccio una dichiarazione di voto con all'interno una proposta su questo emendamento del senatore Spadaccia. Aderisco allo spirito e alla richiesta del presidente Elia e posso proporre la cancellazione della parola: «senz'altro» e l'inserimento delle parole: «passare attraverso le Commissioni», rimanendo così intatto il resto dell'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimersi sulla proposta del senatore Pollice.

* ELIA, *relatore*. Ringrazio per la correttezza della formulazione, ma ritengo che rimanga l'automatismo per l'iscrizione all'Assemblea e da questo punto di vista la questione di principio rimane intatta.

BARCA. Solo per il «di norma» non c'era l'automatismo.

STRIK LIEVERS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRIK LIEVERS. Prendo la parola allo scopo di chiarire, perchè secondo me il presidente Elia ha sottolineato la necessità che comunque un disegno di legge prima di arrivare all'Aula deve passare attraverso la Commissione. Vorrei allora chiarire ai colleghi che il nostro emendamento propone che venga assegnato all'Aula il disegno di legge ultimato il passaggio in Commissione, ai sensi dell'articolo 44. Forse ci poteva essere equivoco da questo punto di vista, quindi la preoccupazione che aveva avanzato il relatore mi pare risolta positivamente nel nostro emendamento.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.0(74).1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, identico all'emendamento 16.0(74).2, presentato dal senatore Pollice.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no.

Votano sì *i senatori:*

Agnelli Arduino,
Benassi, Boldrini,
Consoli, Corleone,
Ferraguti, Filetti, Florino,
Guizzi,
Innamorato,
Mariotti,
Nebbia, Nespolo,
Onorato,
Petronio, Pizzol, Pollice, Pozzo,
Rastrelli,
Spadaccia, Strik Lievers,
Torlontano,
Vesentini, Visibelli,
Zanella, Zuffa.

Votano no *i senatori*:

Abis, Acquarone, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Angeloni, Azzarà, Azzaretti,

Bausi, Beorchia, Berlanda, Bernardi, Bissi, Boggio, Bompiani, Bonalumi, Bonora, Busseti, Butini,

Cabras, Calvi, Cappelli, Cariglia, Carli, Carlotto, Carta, Casoli, Cassola, Castiglione, Cattanei, Chimenti, Cimino, Citaristi, Coco, Coletta, Covello, Covi, Coviello, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Vito, Di Lembo, Dipaola, Donato,

Elia, Emo Capodilista, Evangelisti,

Fabris, Falcucci, Favilla, Ferrari-Aggradi, Fioret, Fogu, Fontana Alessandro, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Forte, Franza,

Gallo, Genovese, Giacometti, Giagu Demartini, Giugni, Golfari, Granelli, Graziani, Gualtieri, Guzzetti,

Ianni, Ianniello,

Kessler,

Leonardi, Lipari, Lombardi,

Malagodi, Mancino, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Meraviglia, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro, Muratore,

Natali, Nepi, Nieddu,

Parisi, Patriarca, Pavan, Perina, Perricone, Perugini, Pinto, Poli, Postal, Pulli, Putignano,

Rosati, Rubner, Ruffino, Rumor,

Salerno, Salvi, Santini, Sartori, Scevarolli, Signori, Spitella,

Tagliamonte, Tani, Taviani, Toth,

Ulianich,

Ventre, Venturi, Vercesi, Visentini, Vitalone,

Zaccagnini, Zangara, Zecchino.

Si astengono i senatori:

Alberti, Andreini, Andriani, Antoniazzi, Argan,

Baiardi, Barca, Berlinguer, Bertoldi, Bisso, Bochicchio Schelotto, Bollini, Brina, Bufalini,

Casadei Lucchi, Cascia, Chiesura, Correnti, Cossutta, Crocetta,

Diana, Dionisi,

Fiori, Franchi,

Galeotti, Gambino, Garofalo, Gianotti, Giustinelli,

Iannone, Imposimato,

Lama, Longo, Lops,

Macaluso, Macis, Maffioletti, Meriggi, Mesoraca,

Nocchi,

Pecchioli, Petrara, Pieralli, Pinna, Pollini,

Ranalli, Riva, Riz,

Salvato, Scardaoni, Scivoletto, Senesi, Serri, Spetič, Sposetti,

Taramelli, Tedesco Tatò, Tornati, Tossi Brutti, Tripodi,

Vecchi, Vecchietti, Vignola, Vitale, Volponi.

Sono in congedo i senatori:

Boato, Colombo, Condorelli, Covatta, Meoli, Murmura, Pagani, Prandini, Zito.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 16.0(74).1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, identico all'emendamento 16.0(74).2, presentato dal senatore Pollice, recante modifiche all'articolo 74 del Regolamento:

Senatori votanti	221
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	26
Contrari	130
Astenuti	65

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ulteriore articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

«Art. 16-*septies*.

All'articolo 74, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"3. I progetti di legge di iniziativa popolare sono iscritti entro tre mesi dalla loro presentazione all'ordine del giorno dell'Assemblea. I promotori della legge di iniziativa popolare designano un proprio rappresentante che partecipa ai lavori nella Commissione competente e in Aula, esercitando tutti i poteri del Senatore, tranne il voto"».

16.0(74).3 POLLICE

Invito il presentatore ad illustrarlo.

* POLLICE. Signor Presidente, lo spirito di questo mio emendamento è lo stesso dell'emendamento precedente. Ho fatto una breve verifica circa i

progetti di legge di iniziativa popolare presentati al Senato e alla Camera e ho verificato che quasi nessuno di essi ha superato la soglia dell'esame in Commissione, quando vi è arrivato. Si va contro, in questo modo, allo spirito della Costituzione; non si considerano i cittadini in forma collettiva, con il numero delle firme necessario, un soggetto di iniziativa legislativa e si preclude loro l'esercizio di prerogative contemplate dalla Costituzione. Mi sembrano strane le osservazioni che solleva in continuazione il collega Elia, il quale dovrebbe essere un difensore ed un cultore della Costituzione, mentre si sta dimostrando difensore e cultore dello *status quo,* della maggioranza, di una tipica logica partitica. Non è questo il ruolo che dovrebbe assumere uno scienziato del diritto.

Vorremmo sapere da lui l'esatta prescrizione costituzionale: possono dei cittadini collettivamente presentare un disegno di legge che possa vedere la luce ed essere discusso in Commissione? Vogliamo dare uno sbocco alla prescrizione costituzionale? No, ci si nasconde sempre dietro ad un dito. Nel caso specifico, la scienza del diritto e la scienza del costituzionalista Elia si nascondono dietro la logica della maggioranza.

Il suo discorso non fa mai una grinza; invece dal punto di vista costituzionale le sue argomentazioni sono gravi per l'atteggiamento che egli assume. Gli chiedo ora, e voglio vedere quale sarà la sua risposta, per quale motivo quando la proposta di legge approda in Commissione un rappresentante dei promotori non debba essere ammesso alla discussione. In tutte le parti del mondo il rappresentante di un gruppo di cittadini che regolarmente presenta un progetto di legge viene ammesso in Commissione ad illustrarlo. Certo, naturalmente non ha diritto di voto. Vorrei sapere al proposito che cosa dice la scienza di Elia.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

* ELIA, *relatore.* Signor Presidente, non vi è nessuna difficoltà perchè il dissenso riguarda (come poi dimostrerò prendendo posizione sugli emendamenti successivi) non l'audizione, non – torno a ripeterlo – il semplice passaggio in Commissione del disegno di legge di iniziativa popolare (che ovviamente, come tutti gli altri, prima di arrivare in Assemblea dovrebbe seguire quell'*iter* procedurale), bensì l'automatismo. Così come sono formulati gli emendamenti, sia quello del senatore Corleone, sia questo all'esame, qualunque fosse l'atteggiamento della maggioranza della Commissione il disegno di legge dovrebbe arrivare in Assemblea. Ciò è contrario ai princìpi del nostro ordinamento che, appunto per il rilievo che ho indicato di economia dei lavori, vuole che giungano in Assemblea i disegni di legge che abbiano una *chance* di essere adottati, che registrino il consenso della maggioranza della Commissione.

POLLICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, voglio aiutare lo sforzo del presidente Elia e chiedo la votazione per parti separate dell'emendamento: la prima parte

fino alle parole «dell'Assemblea», la seconda parte dalle parole «I promotori» fino alla fine.

Se ciò non è possibile, chiedo che siano soppresse le prime tre righe: voglio vedere quale sarà l'atteggiamento del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo all'Assemblea se consente alla votazione per parti separate.

GUIZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIZZI. Signor Presidente, credo che il collega Pollice, con la sua foga abituale - anzi direi con qualcosa in più -, abbia sollevato un problema e naturalmente, da par suo, il Presidente della Commissione affari costituzionali lo ha posto nei termini rigorosi della scienza costituzionalistica.

Ma il problema esiste. Vi è la previsione costituzionale del *referendum* e del disegno di legge di iniziativa popolare. Siamo stati chiamati con il *referendum* a pronunciarci su questioni di rilevante interesse sociale, politico e costituzionale. Nel momento in cui ci si accingeva a varare una riforma regolamentare (e stamattina per l'assenza della maggioranza non è passata la «corsia preferenziale» per il Governo) si poteva - e forse ancora si può - trovare un meccanismo a livello di Regolamento per dare ingresso nelle Commissioni ed in Aula a questo diritto dei cittadini sancito dalla nostra Costituzione.

Io credo, signor Presidente del Senato, onorevole professor Spadolini, che si possa prendere in considerazione questa ipotesi di votazione per parti separate avanzata dal collega Pollice.

ELIA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ELIA, *relatore*. Pregherei il collega Pollice di accontentarsi dell'accoglimento della sostanza della sua parte di emendamento, che mi pare meglio formulata nei due testi su cui dovremo prendere posizione successivamente.

Mi sembra più giusto dire - come si fa nell'emendamento presentato dai senatori Benassi e Macis - che «è consentita l'audizione di un rappresentante dei proponenti designato dai primi dieci firmatari del disegno di legge», perchè questo corrisponde alla struttura accolta anche nella legge n. 70 sul *referendum*.

Non solo: mi pare sia giusto configurarla come un'audizione e non come una partecipazione ai lavori della Commissione, in cui questo partecipante può fare tutto tranne che votare. Mi sembra più rispondente a tutta la struttura dei nostri Regolamenti contemplare l'audizione del rappresentante designato dai primi dieci firmatari.

Quindi, accogliendo la sostanza del suo emendamento, pregherei il senatore Pollice di consentire che l'Assemblea deliberi su un testo tecnicamente migliore.

PRESIDENTE. Senatore Pollice, accoglie questo invito del relatore? (*Cenni di assenso del senatore Pollice*). Senza entusiasmo, ma l'accoglie. Quindi l'emendamento 16.0(74).3 è da considerare ritirato.

Passiamo all'esame dell'ulteriore articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 16 inserire il seguente:

«Art. 16-*octies*.

All'articolo 74 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"3. I disegni di legge di iniziativa popolare sono assegnati alla Commissione competente che deve iniziarne l'esame entro e non oltre un mese dall'assegnazione. È consentita l'audizione di un rappresentante dei proponenti designato dai primi dieci firmatari del disegno di legge"».

16.0(74).4 BENASSI, MACIS, FRANCHI, TEDESCO TATÒ, TOSSI BRUTTI, MAFFIOLETTI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

BENASSI. Signor Presidente, io credo che, senza alzare la voce come ha fatto simpaticamente il collega Pollice, si debba però soffermare l'attenzione su questo problema che riguarda la definizione di nuove norme regolamentari in ordine alle proposte di legge di iniziativa popolare o promosse dai Consigli regionali. Qui si tratta di dare concretezza, occorre su questo concordare come Assemblea, ad una esigenza che mi sembra avvertita da un ampio arco di forze politiche: quella di sintonizzare meglio, maggiormente, il «palazzo» con la ricchezza dei movimenti e delle iniziative che maturano nella coscienza della società civile, di essere in fondo più attenti alla voce della gente per renderla più partecipe e coinvolta alla vita stessa del Parlamento superando le tante mediazioni che oggi rendono così faticosa e a volte deludente una più trasparente rappresentanza di interessi, di esigenze e di aspirazioni che emergono dal corpo sociale e civile del paese o che emanano, nel caso delle regioni, dalle Assemblee territoriali legislative più importanti della nostra democrazia statuale.

Dobbiamo renderci conto, ritengo, che nelle proposte di modifica del nostro Regolamento c'è poco di nuovo in proposito. Comunque, quello che c'è è al di sotto delle attese e delle necessità. Io so che c'è stata una discussione abbastanza impegnata nella Giunta per il Regolamento ed in questa discussione sono emerse resistenze, incomprensioni che finiscono, se non le modifichiamo in Aula, per lasciare inalterato il divario che oggi esiste tra la conclamata volontà di dare la parola alla società civile e le tante riserve, un vero «disco rosso», che il Regolamento mantiene in ordine ai momenti di democrazia diretta e partecipata. È una contraddizione questa, senatore Elia, che emerge e che dovremmo insieme, io credo, superare e risolvere anche perchè tutti parliamo di necessità di un maggior legame tra Parlamento e cittadini ed è soprattutto generale la consapevolezza di un

nuovo rapporto che va costruito tra democrazia rappresentativa e democrazia diretta.

Io conosco le obiezioni e le preoccupazioni espresse nella Giunta per il Regolamento, cioè che ci troviamo davanti ad un possibile appesantimento del carico legislativo o che la creazione di ingiustificate corsie preferenziali a progetti di legge popolari o regionali possa creare qualche inconveniente procedurale. Noi abbiamo già dato una risposta chiara in Giunta, tecnica e regolamentare, a queste obiezioni. A me preme ora soltanto sottolineare la questione vera, politica e di costume alla quale dobbiamo soprattutto rispondere e cioè la necessità di stabilire regole più aperte e sensibili, capaci di disperdere le frustrazioni e le delusioni che abbiamo seminato e che hanno gettato ombre pesanti, occorre che ne siamo convinti, sulla credibilità e sulla sensibilità del nostro Parlamento. Perchè questo giudizio amaro? Già il collega Pollice lo anticipava, ma se voi mettete la mani su questa materia trovate dei dati assolutamente preoccupanti e inaccettabili. Badate, cari colleghi, ben l'80 per cento delle proposte di iniziativa popolare presentate nella IX e X legislatura è stato assegnato alle Commissioni permanenti in sede referente, ma quasi nessuno di tali disegni di legge è stato ancora preso in esame. Infatti solo per il 18 per cento di essi è appena iniziato l'esame in Commissione.

Non è diversa la situazione per quanto riguarda i disegni di legge di iniziativa dei Consigli regionali. Il 75 per cento di essi è stato assegnato alle Commissioni, ma di nessuno di essi è stato ancora iniziato l'esame.

Allora, davanti a questo bilancio, che dà quasi zero in produttività, occorre convenire che il pericolo reale – se di pericolo si può parlare – non è quello paventato (cioè il carico eccessivo o addirittura il timore per eventuali corsie preferenziali), quanto piuttosto la negazione nei fatti – non certo a parole – di diritti e di princìpi chiaramente enunciati dalla nostra Costituzione. Ebbene, i due emendamenti che il Gruppo comunista ha presentato, e che ha inteso semplificare il più possibile proprio per tener conto delle perplessità giuridiche precedentemente esposte, intendono offrire una nuova occasione di riflessione in proposito e, speriamo, di intesa in ordine ai metodi e ai tempi, per iniziare a dare risposte concrete ai disegni di legge presentati in attuazione degli articoli 71 e 121 della Costituzione.

Nella sua replica dell'altra sera il senatore Elia – e un accenno in proposito lo ha fatto anche oggi – ha sostenuto la tesi in base alla quale l'Aula non dovrebbe esaminare se non quei disegni di legge che abbiano già raccolto il consenso della maggioranza della Commissione, anche al fine di non rendere convulsa e disordinata la macchina legislativa. Mi sembra, questa, un'osservazione degna di attenzione, ma che comunque non ha alcun riferimento agli emendamenti da noi presentati, che sono di altra natura. Chiediamo, infatti, che si introduca una norma molto semplice, concreta e precisa in base alla quale le Commissioni parlamentari debbano iniziare, entro e non oltre un mese dalla loro assegnazione, l'esame dei disegni di legge in questione, ciò che non è avvenuto nella quasi totalità dei casi in tutti questi anni. Chiediamo, inoltre, che sia consentita l'audizione di un rappresentante dei proponenti e, nel caso in cui il proponente fosse un consiglio regionale, di un rappresentante dello stesso.

Ci auguriamo che il relatore e l'Assemblea siano attenti e disponibili nel valutare positivamente il contenuto dei nostri due emendamenti, un contenuto, se volete, molto limitato e anche insoddisfacente rispetto alle

attese presenti nel paese, ma capace comunque di stimolare per lo meno l'inizio dell'*iter* legislativo di questi disegni di legge, superando il tal modo una prassi che di fatto ha finito per insabbiare e non dare seguito alla quasi totalità delle iniziative espresse dalla gente, dal popolo e dai nostri consigli regionali. Un fatto è certo: così non si può andare avanti e qualche modifica migliorativa dovra essere introdotta. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

* ELIA, *relatore*. Signor Presidente, la Giunta per il Regolamento ha pienamente recepito gli intenti che erano all'origine di questi emendamenti e anche di quelli precedentemente esaminati, anche se meno rispondenti, sul piano dei princìpi del diritto parlamentare, alla problematica che stiamo esaminando.

Esprimo, pertanto, parere favorevole.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.0(74).4, presentato dal senatore Benassi e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori*:

Abis, Achilli, Acone, Agnelli Arduino, Alberici, Alberti, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Andreini, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Arfè, Argan, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Battello, Bausi, Benassi, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernardi, Bertoldi, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Boldrini, Bollini, Bompiani, Bonalumi, Bono Parrino, Bonora, Bosco, Brina, Bufalini, Busseti, Butini,

Cabras, Callari Galli, Cannata, Cappelli, Cardinale, Cariglia, Carli, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Castiglione, Cattanei, Cavazzuti, Chiaromonte, Chiesura, Chimenti, Cisbani, Citaristi, Coco, Coletta, Consoli, Corleone, Correnti, Cortese, Cossutta, Covello, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Dipaola, Di Stefano, Donato,

Elia, Emo Capodilista, Evangelisti,

Fabris, Falcucci, Fassino, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fioret, Fiori, Florino, Fogu, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Forte, Franchi, Franza,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giacometti, Giagu Demartini, Gianotti, Giustinelli, Golfari, Granelli, Graziani, Greco, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Ianniello, Iannone, Imbrìaco, Imposimato, Innamorato,
Kessler,
Lama, Leonardi, Lipari, Longo, Lops,
Macaluso, Macis, Maffioletti, Malagodi, Mancia, Mancino, Manieri, Manzini, Margheriti, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meraviglia, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Moro, Muratore,
Natali, Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,
Onorato, Orlando,
Parisi, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perina, Perugini, Petrara, Petronio, Pieralli, Pinna, Pizzo, Pizzol, Poli, Pollice, Pollini, Pontone, Postal, Pulli,
Ranalli, Rezzonico, Ricevuto, Riva, Rosati, Rossi, Rubner, Ruffino, Rumor,
Salerno, Salvato, Salvi, Santini, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi Lombardi, Serri, Signori, Spadaccia, Specchia, Spetič, Spitella, Sposetti, Strik Lievers,
Tani,Tagliamonte, Taramelli, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Tripodi,
Ulianich,
Vecchietti, Vella, Ventre, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vettori, Vignola, Visconti, Visentini, Visibelli, Vitale, Volponi,
Zaccagnini, Zanella, Zangara, Zuffa.

Votano no *i senatori*:

Cassola,
Giugni.

Si astiene il senatore:

Covi.

Sono in congedo i senatori:

Boato, Colombo, Condorelli, Covatta, Meoli, Murmura, Pagani, Prandini, Zito.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.0(74).4, presentato dal senatore Benassi e da altri senatori, recante modifiche all'articolo 74 del Regolamento:

Senatori votanti	240
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	237
Contrari	2
Astenuti	1

Il Senato approva a maggioranza assoluta dei componenti.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ulteriore articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

«Art. 16-*novies*.

All'articolo 74 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"4. I termini e la procedura previsti dal comma 3 si applicano anche alle proposte di legge presentate dai Consigli regionali ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione. È consentita l'audizione di un rappresentante del Consiglio regionale proponente".

Conseguentemente la rubrica è sostituita dalla seguente: "Disegni di legge d'iniziativa popolare e disegni di legge d'iniziativa dei Consigli regionali"».

16.0(74).5 BENASSI, MACIS, FRANCHI, TEDESCO TATÒ, TOSSI BRUTTI, MAFFIOLETTI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

BENASSI. Si intende già illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

* ELIA, *relatore*. La Giunta esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.0(74).5, presentato dal senatore Benassi e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori:*

Abis, Achilli, Acone, Agnelli Arduino, Alberici, Alberti, Aliverti, Amabile, Andò, Andreini, Andriani, Antoniazzi, Arfè, Argan, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Battello, Bausi, Benassi, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernardi, Bertoldi, Bisso, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Boldrini,

Bollini, Bonalumi, Bono Parrino, Bonora, Bosco, Brina, Bufalini, Busseti, Butini,

Cabras, Callari Galli, Cannata, Cappelli, Cardinale, Cariglia, Carli, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Castiglione, Cattanei, Cavazzuti, Chiaromonte, Chiesura, Chimenti, Cisbani, Citaristi, Coletta, Consoli, Correnti, Cortese, Cossutta, Covello, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Dipaola, Di Stefano, Donato,

Elia, Emo Capodilista,

Fabris, Falcucci, Fassino, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fioret, Fiori, Florino, Fogu, Fontana Alessandro, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Forte, Franchi,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giacometti, Giagu Demartini, Gianotti, Giugni, Giustinelli, Granelli, Graziani, Greco, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Ianniello, Iannone, Imbriaco, Imposimato, Innamorato,

Lauria, Leonardi, Longo, Lops,

Macaluso, Macis, Maffioletti, Malagodi, Mancia, Mancino, Manieri, Manzini, Margheriti, Marinucci Mariani, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meraviglia, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Moro, Muratore,

Natali, Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Onorato,

Parisi, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perina, Perugini, Petrara, Petronio, Pieralli, Pinna, Poli, Pollini, Pontone, Postal, Pulli,

Ranalli, Rezzonico, Ricevuto, Riva, Rosati, Rossi, Rubner, Ruffino, Rumor,

Salvato, Salvi, Santini, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi Lombardi, Serri, Spadaccia, Specchia, Spetič, Spitella, Sposetti, Strik Lievers,

Tagliamonte, Tani, Taramelli, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Tripodi,

Ulianich,

Vecchi, Vecchietti, Vella, Ventre, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vettori, Vignola, Visconti, Visibelli, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zanella, Zangara, Zuffa.

Si astengono i senatori:

Covi,
Pizzo.

Sono in congedo i senatori:

Boato, Colombo, Condorelli, Covatta, Meoli, Murmura, Pagani, Prandini, Zito.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.0(74).5, presentato dal senatore Benassi e da altri senatori, recante modifiche all'articolo 74 del Regolamento.

Senatori votanti	228
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	226
Astenuti	2

Il Senato approva a maggioranza assoluta dei componenti.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17:

Art. 17.

Dopo l'articolo 76 è inserito il seguente:

«Art. 76-*bis*.

Relazione tecnica sui disegni di legge e sugli emendamenti.

1. Non possono essere assegnati alle competenti Commissioni permanenti i disegni di legge di iniziativa governativa, di iniziativa regionale o del CNEL che comportino nuove o maggiori spese ovvero diminuzione di entrate e non siano corredati dalla relazione tecnica, conforme alle prescrizioni di legge, sulla quantificazione degli oneri recati da ciascuna disposizione e delle relative coperture.

2. Sono improponibili gli emendamenti di iniziativa governativa che comportino nuove o maggiori spese ovvero diminuzione di entrate e non siano corredati dalla relazione tecnica redatta nei termini di cui al comma 1.

3. Le competenti Commissioni permanenti, prima di iniziare l'esame o la discussione dei disegni di legge di iniziativa popolare o parlamentare, che comportino nuove o maggiori spese ovvero diminuzione di entrate, e degli emendamenti di iniziativa parlamentare della medesima natura, devono richiedere la relazione di cui al comma 1 alla 5ª Commissione permanente».

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 76-bis, *sopprimere il comma 3.*

17(76-*bis*).4 RIVA, ALBERTI, ARFÈ, CAVAZZUTI, FIORI, FOA, GIOLITTI, NEBBIA, ONGARO BASAGLIA, ONORATO, OSSICINI, PASQUINO, ROSSI, STREHLER, ULIANICH, VESENTINI

All'articolo 76-bis, *sostituire il comma 3 con il seguente*:

«3. Le competenti Commissioni permanenti ai fini dell'esame o della discussione dei disegni di legge di iniziativa popolare o parlamentare, che comportino nuove o maggiori spese ovvero diminuzioni di entrate, e degli emendamenti di iniziativa parlamentare della medesima natura, si avvalgono delle strutture tecniche del Servizio del bilancio».

17(76-*bis*).3 BOLLINI, SPOSETTI

All'articolo 76-bis, *sostituire il comma 3 con il seguente*:

«3. Le Commissioni competenti per materia e in ogni caso la 5ª Commissione permanente possono richiedere al Governo la relazione di cui al comma 1, per i disegni di legge di iniziativa popolare o parlamentare e gli emendamenti di iniziativa parlamentare al loro esame, ai fini della verifica tecnica della quantificazione degli oneri da essi recati».

17(76-*bis*).1 ANDREATTA

All'articolo 76-bis, *al comma 3, aggiungere, in fine, le parole*: «la quale provvede entro il termine di trenta giorni».

17(76-*bis*).6 FORTE, ACONE, CASOLI, SIGNORI

All'articolo 76-bis, *al comma 3, aggiungere, in fine, i seguenti periodi*: «La 5ª Commissione permanente provvede entro il termine dell'articolo 39, comma 1. In caso di mancata presentazione della relazione, provvedono le competenti Commissioni permanenti».

17(76-*bis*).2 FILETTI, MISSERVILLE, PONTONE, POZZO, RASTRELLI

All'articolo 76-bis, *aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«4. Il Presidente del Senato richiede al Presidente della Corte dei conti le valutazioni di cui all'articolo 16 della legge 23 agosto 1988, n. 400, quando la proposta di richiesta sia presentata in forma scritta da almeno un terzo dei componenti delle Commissioni competenti per materia. Per i decreti-legge la proposta non può essere avanzata oltre il quinto giorno dal deferimento del disegno di legge di conversione alla Commissione competente».

17(76-*bis*).5 RIVA, ALBERTI, ARFÈ, CAVAZZUTI, FIORI, FOA, GIOLITTI, NEBBIA, ONGARO BASAGLIA, ONORATO, OSSICINI, PASQUINO, ROSSI, STREHLER, ULIANICH, VESENTINI

Invito i presentatori ad illustrarli.

RIVA. Signor Presidente, ritengo di dover illustrare sia l'emendamento 17(76-*bis*).4 che l'emendamento 17(76-*bis*).5.

Il primo è rapidamente illustrato. La nuova formulazione del comma 3 dell'articolo 76-*bis* in buona sostanza trasferisce sulle spalle della 5ª Commissione permanente un lavoro che, a dire poco, definirei immane, quello cioè di provvedere in pratica a fare il conteggio materiale degli oneri finanziari di ciascun disegno di legge di iniziativa parlamentare o popolare.

Ritengo che tale norma, sganciata da una previsione di costituzione dell'ufficio di bilancio, sia sostanzialmente improponibile. L'emendamento presentato dai senatori Bollini e Sposetti, da questo punto di vista, cerca di colmare questa lacuna ma, poichè so che esistono perplessità di vario genere, già ampiamente manifestate in questa sede, ad accogliere indicazioni relative al servizio di bilancio nel Regolamento, abbiamo deliberatamente presentato questo emendamento soppressivo del comma 3 dell'articolo 76-*bis*. Infatti, ritengo che l'innovazione regolamentare, disposta al riguardo, possa raggiungere comunque, anche in assenza del comma 3, il risultato di impedire l'approvazione di disegni di legge per i quali la quantificazione degli oneri sia stata fatta male, non fatta o fatta in maniera approssimativa. In ogni caso i disegni di legge di iniziativa popolare o parlamentare sono soggetti al filtro, per quanto riguarda la copertura finanziaria, della 5ª Commissione permanente quando effettivamente il loro *iter* parlamentare sia avanzato. La norma prevista, invece, dalla Giunta precostituirebbe l'obbligo per la 5ª Commissione di stilare una valutazione degli oneri indiscriminatamente per tutti i disegni di legge, il che sarebbe quanto meno irrealistico.

Il Presidente della Commissione bilancio ha ritenuto opportuno al riguardo intervenire con una sua proposta emendativa, ma devo dire che ritengo più utile l'ipotesi soppressiva del comma – avanzata da noi – in quanto l'emendamento presentato dal senatore Andreatta non si limita che a parafrasare una disposizione di legge. Devo chiedere che senso abbia, dal punto di vista del Regolamento, inserire una pura e semplice parafrasi di una disposizione prevista dalla legge. È chiaro che se è prevista una simile disposizione di legge, a questa si può fare ricorso.

L'inserimento nel Regolamento di questo genere di disposizione sarebbe giustificato se fosse prevista una particolare procedura per l'utilizzo della disposizione stessa (procedura che non è prevista). Quindi, ho l'impressione che l'iniziativa del senatore Andreatta sia diretta, attraverso tale espediente, a modificare comunque il serio inconveniente che presenta l'attuale testo del comma 3 dell'articolo 76-*bis*, proposto dalla Giunta.

Nell'altro emendamento, presentato dal mio Gruppo parlamentare, anche noi facciamo riferimento ad una disposizione di legge e precisamente all'articolo 16 della legge n. 400 sulla Presidenza del Consiglio dei ministri che prevede la possibilità che le Commissioni parlamentari (tramite la Presidenza delle rispettive Camere) richiedano alla Corte dei conti la valutazione in ordine alle conseguenze finanziarie che potrebbero derivare sia dalla conversione in legge di un decreto-legge sia dall'emanazione di un decreto legislativo redatto dal Governo su delega del Parlamento.

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

(*Segue* RIVA). In questo caso, noi non ci limitiamo a parafrasare una disposizione di legge ma inseriamo nel Regolamento i criteri procedurali per l'utilizzo, da parte delle Commissioni parlamentari, di questa facoltà prevista dall'articolo 16 della legge sulla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il nostro emendamento stabilisce che tale procedura di richiesta di valutazione alla Corte dei conti, da parte del Presidente del Senato, si attivi qualora sia stata avanzata la richiesta da un terzo dei componenti delle Commissioni competenti per materia. Abbiamo previsto un terzo dei componenti in quanto ci sembra che una richiesta di questo genere sia uno di quei tipici strumenti ed istituti a garanzia e a tutela anche – ma non soltanto – delle minoranze parlamentari. Per questi motivi abbiamo presentato questa proposta per l'utilizzo procedurale della norma prevista dalla legge sulla Presidenza del Consiglio dei ministri.

BOLLINI. Signor Presidente, il nostro emendamento tende a correggere quello presentato dalla Giunta sotto due profili. Il primo è quello relativo alla formula usata dalla Giunta: «Le competenti Commissioni permanenti, prima di iniziare l'esame...», che noi proponiamo di sostituire con la seguente: «Le competenti Commissioni permanenti ai fini dell'esame o della discussione dei disegni di legge...». Sembra a noi che la finalizzazione debba attenere al contenuto e non a fattori temporali.

Inoltre proponiamo di sopprimere la parte del testo della Giunta laddove si stabilisce che le Commissioni permanenti devono richiedere la relazione alla 5ª Commissione, posto che già in precedenti emendamenti a firma del senatore Andreatta è stato nettamente stabilito che esiste una duplicità di richieste, per quanto attiene alla relazione tecnica, una riguardando la competenza della Commissione di merito, l'altra la competenza della Commissione bilancio.

Presidenza del vice presidente TAVIANI

(*Segue* BOLLINI). Per tali motivi non ci sembra giusto che ad avanzare la richiesta sia soltanto la Commissione bilancio, in quanto tale previsione entrerebbe in conflitto con l'emendamento che abbiamo già votato in questa Aula.

Infine, la mia parte politica intende affiancare la richiesta di documentazione sulle leggi e gli emendamenti di iniziativa popolare e parlamentare con

uno strumento tecnico efficace. Pertanto, senza dargli il rilievo regolamentare che aveva l'emendamento 9.0.1 presentato dalla senatrice Tossi Brutti e respinto dall'Assemblea, poniamo con questa norma il riferimento alle strutture tecniche di cui le Commissioni possono avvalersi nell'espletamento di un difficile obbligo. A tali strutture, per forza di cose, abbiamo dato un nome, quello di «Servizio del bilancio». Parrebbe infatti a noi, esistendo un impegno a costituire tale struttura, che l'aver degradato la richiesta dello strumento tecnico necessario per esprimere un parere possa risolvere tutte le preoccupazioni un po' formalistiche che sono state avanzate contro l'emendamento della collega Tossi Brutti.

Approfitto di questa occasione, signor Presidente, per annunciare che la mia parte politica intende pronunciarsi positivamente sull'emendamento 17(76-*bis*).1 del senatore Andreatta. Infatti ci sembra che tale modifica sia obbligata, trasferendo in sede regolamentare una norma dell'articolo 11-*ter*, comma 3, della legge n. 362. L'emendamento del senatore Andreatta risolve il problema dando facoltà alle Commissioni competenti per materia e in ogni caso alla 5ª Commissione di richiedere al Governo i dati necessari per le valutazioni di spesa dei disegni di legge di iniziativa popolare o parlamentare. Questa proposta non può essere in alcun modo messa in relazione con il nostro emendamento, trattandosi di un aspetto diverso, stabilito da una norma legislativa, qui indicato per ragioni di integrazione e di completezza.

ANDREATTA. I colleghi avranno notato, signor Presidente, che da tutte le parti, sia dal senatore Bollini, sia dal collega Riva, sia infine da me, vi è stato un sentimento di difficoltà di fronte alla formulazione presentata dalla Giunta per il Regolamento che prevedeva di richiedere la relazione tecnica alla 5ª Commissione permanente per le iniziative popolari o parlamentari. Infatti, signor Presidente, vi è un momento politico, quello dell'esame, della quantificazione e della relativa copertura, che non poteva essere anticipato in fase di primo esame da parte delle Commissioni di merito di queste iniziative parlamentari o popolari. Su questo c'è stato un vasto consenso che ha portato alla proposta di soppressione del terzo comma da parte del collega Riva, alla proposta di sostituire alla Commissione bilancio le strutture tecniche del Servizio del bilancio presentato da parte del collega Bollini, ovvero alla mia proposta tendente a stabilire che il previsto obbligo fatto dalla legge n. 362 al Governo di dare la relazione tecnica su queste iniziative può essere attivato dalla Commissione parlamentare di merito oltre che dalla Commissione bilancio. La formulazione della legge giustamente non doveva entrare nella determinazione di quale Commissione.

Io ritengo più adatta la formulazione del mio emendamento, nel quale si dichiara la possibilità per la Commissione di chiedere la quantificazione. La Commissione può anche produrre in proprio la quantificazione, può naturalmente rivolgersi, per quello scambio che è normale all'interno della nostra amministrazione, al Servizio del bilancio, che mi pare si voglia insediare presso la Commissione bilancio, oppure può rivolgersi al Governo. Lasciamo cioè aperte queste possibilità. Se un parlamentare presenta una propria iniziativa con una determinata nota tecnica esauriente, non c'è bisogno di rivolgersi al Governo o ad altri; la 5ª Commissione si avvarrà del proprio servizio, della propria competenza per valutare se tale quantificazione è corretta o meno. Ecco perchè preferirei lasciare questa facoltà e non

stabilire l'obbligo per la Commissione di rivolgersi al Governo, perchè questa è una delle strade possibili e naturalmente il Parlamento può anche procedere alla quantificazione senza aver sentito il Governo. Però era importante, di fronte ad una prassi che portava soltanto la 5ª Commissione ad agire per ottenere la quantificazione dal Governo, stabilire nel Regolamento che tale facoltà spetta a tutte le Commissioni.

Ho detto già nel mio intervento che nessun controllo della spesa pubblica si fa concentrando presso gli esperti di finanza tale controllo ed è quindi estremamente importante che i problemi di quantificazione degli oneri delle iniziative spettino alla Commissione che esamina o al proponente ed essa abbia a disposizione tutti i mezzi per risolverli. Mi pare che l'osservazione del senatore Bollini, data l'unità della nostra amministrazione, sia qualcosa di aggiunto, non ho difficoltà a votarla, ma mi pare che si aggiunge solo qualcosa: è ovvio che i vari Servizi delle Commissioni sono l'uno al servizo degli altri. Mi pare invece che stabilire che, non la 5ª Commissione, ma la Commissione che affronta per la prima volta nel merito la materia possa rivolgersi al Governo per la dovuta quantificazione, che spetta in via preliminare a quella Commissione, significhi chiarire una situazione di fatto che oggi non si realizza secondo questo ritmo di distribuzione delle competenze.

FORTE. Signor Presidente, l'emendamento da me presentato mira a porre un termine che serve ad evitare che il giusto supporto fornito dagli uffici tecnici si risolva, invece, in una misura dilatoria. In altre parole, se non vi è alcun termine per la fornitura di queste indicazioni riguardanti la copertura, vi è il rischio che rimanga giacente l'emendamento stesso in attesa che gli elementi in questione vengano forniti.

Nello stesso tempo è evidente che il porre un termine comporta che l'emendamento possa essere discusso in tempi ragionevoli e quindi che non si sia costretti ad un rinvio della discussione dell'intero provvedimento perchè mancano, su emendamenti considerati importanti, indicazioni di copertura.

FILETTI. Signor Presidente, nell'illustrare l'emendamento 17(76-*bis*).2, ricorderò che le competenti Commissioni permanenti sono tenute a richiedere alla 5ª Commissione la relazione tecnica prima di iniziare l'esame dei disegni di legge di iniziativa popolare o parlamentare che comportino nuovi o maggiori spese, ovvero diminuzioni di entrate e degli emendamenti di iniziativa parlamentare della medesima natura.

Si pone la questione in ordine al termine entro il quale la 5ª Commissione deve provvedere e in ordine a cosa avvenga per il caso di mancato provvedimento nel termine predetto.

L'emendamento presentato dalla mia parte politica tende a determinare il termine di cui all'articolo 39, comma 1, perchè la Commissione permanente provveda e, per il caso di mancata presentazione della relazione, stabilisce che devono essere le competenti Commissioni permanenti a provvedere nel merito.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

LIPARI, *relatore*. Signor Presidente, come è emerso da tutti gli interventi svolti si è determinata, da parte delle più diverse derivazioni politiche, una insoddisfazione rispetto all'originaria formulazione del terzo comma dell'articolo 76-*bis*, così come era uscito dalla prima enunciazione della Giunta. In effetti la Giunta *re melius perpensa* si è resa conto, esaminando nel dettaglio gli emendamenti, che l'originaria formulazione del terzo comma determinava qualche ambiguità interpretativa nel rapporto con il testo del terzo comma dell'articolo 11-*ter* della nuova formulazione della legge n. 468, perchè sembrava spostare sul versante della 5ª Commissione un potere che, invece, la legge rimette al Governo. Su questi presupposti la Giunta ritiene di ritirare l'originaria formulazione del proprio terzo comma e di aderire all'emendamento 17(76-*bis*).1, del senatore Andreatta.

Peraltro - poichè, come del resto emerge anche dal contenuto dell'emendamento 17(76-*bis*).6, presentato dal collega Forte e da altri senatori, è emersa la preoccupazione che, laddove le Commissioni richiedano al Governo la relazione tecnica su disegni di legge d'iniziativa parlamentare o popolare, possa in qualche modo determinarsi una sorta di (anche involontario) ostruzionismo da parte del Governo rispetto ai lavori parlamentari, e quindi si possa determinare un ritardo nella risposta - la Giunta propone al presentatore Andreatta un'aggiunta alla parte finale dell'emendamento che suoni: «la relazione sui disegni di legge deve essere trasmessa dal Governo nel termine di 30 giorni dalla richiesta». In tal modo si finisce per recepire nella sostanza il contenuto dell'emendamento 17(76-*bis*).6, sia pure canalizzandolo sul versante del rapporto con il Governo, anzichè del rapporto con la 5ª Commissione. Ciò naturalmente non implica l'anomalia di un obbligo imposto al Governo nel contenuto di un testo regolamentare, ma significa soltanto implicitamente che, laddove la risposta non pervenga nel termine, la Commissione è legittimata a procedere anche indipendentemente dall'assunzione della relazione. Ciò chiarito, ne discende di conseguenza il parere contrario all'emendamento 17(76-*bis*).4, presentato dal senatore Riva ed altri, in quanto, come lo stesso senatore Riva ha evidenziato, è in contrasto rispetto alla soluzione di cui all'emendamento 17(76-*bis*).1.

La Giunta esprime anche parere contrario all'emendamento 17(76-*bis*).3 dei senatori Bollini e Sposetti, non discutendo tuttavia rispetto al contenuto del medesimo e quindi per ragioni diverse dal merito. Sono d'accordo con il senatore Bollini che la previsione del suo testo non è contraddittoria con quella dell'emendamento Andreatta, bensì è integrativa; tuttavia essa non può essere accolta per ragioni di sistematica complessiva, perchè il nostro Regolamento non prevede mai il riferimento a singoli servizi e l'organizzazione dei servizi stessi resta estranea alla disciplina regolamentare. Nella sostanza (come del resto è emerso anche da formali assicurazioni del Presidente nel corso del dibattito in Giunta) il contenuto di questa indicazione sarà recepito ed attuato; peraltro, la Giunta ritiene non propria la sua collocazione all'interno della disciplina regolamentare.

In questo quadro e in funzione dell'accoglimento dell'indicazione di cui all'emendamento Andreatta, la Giunta esprime parere contrario rispetto all'emendamento 17(76-*bis*).2 del senatore Filetti e di altri senatori che era razionalmente collegato all'originaria previsione del testo della Giunta.

La Giunta è invece favorevole all'emendamento 17(76-*bis*).5 presentato dal senatore Riva e da altri senatori, che effettivamente rappresenta un'utile

integrazione della disciplina regolamentare rispetto al nuovo testo della legge sulla Presidenza del Consiglio, opportunamente indicando alcune cadenze operative anche a garanzia delle minoranze e quindi non limitandosi ad un semplice ritrasferimento nel testo regolamentare della previsione di cui alla predetta legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17(76-*bis*).4, presentato dal senatore Riva e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17(76-*bis*).3.

BOLLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLLINI. Signor Presidente, non riesco a capire la ragione per la quale il relatore, dopo aver obiettivamente riconosciuto (e l'ha fatto anche il presidente Andreatta) che il mio emendamento è integrativo dell'emendamento Andreatta perchè affronta sotto l'altro profilo l'esigenza della richiesta dei dati per la relazione tecnica, ha poi espresso parere contrario.

L'emendamento del collega Andreatta dispone quello che è contenuto nella legge, e cioè che, volendo, si può chiedere al Governo la quantificazione degli oneri, se il disegno di legge è di iniziativa popolare o parlamentare. Il mio emendamento prevede che questa stessa possibilità deve essere garantita sempre per i disegni di legge di iniziativa parlamentare o popolare, rivolgendosi però ad una struttura tecnica del Senato. Non mi pare, quindi, che ci sia contraddizione, anzi c'è esattamente un elemento integrativo necessario.

Il relatore, non so perchè, ha voluto nuovamente porre il problema dell'improponibilità del riferimento al Servizio del bilancio, anche se in pura e semplice funzione servente: eppure se questo ufficio del bilancio esprime un parere, logicamente lo dovrà pur esternare, se è vero l'impegno di costituirlo.

Non vedo pertanto ragioni per un diniego.

Mi sembra che la posizione del relatore – nei confronti di un emendamento che dà necessaria completezza sul duplice versante della richiesta ad una struttura tecnica-parlamentare e al Governo – non possa essere logicamente giustificata.

Avverto, inoltre signor Presidente, che il relatore dovrebbe meditare sull'accoglimento dell'emendamento del collega Forte: esso potrebbe avere una qualche validità se riferito al disegno di legge sia parlamentare, sia di iniziativa popolare, mentre sarebbe assolutamente inaccettabile il riferimento dei 30 giorni agli emendamenti, altrimenti la discussione della legge subirebbe un rinvio alle calende greche. Se ho capito bene, la possibilità di dare tempo al Governo per la presentazione di una relazione deve riferirsi esclusivamente al complesso del disegno di legge. Per concludere, invito nuovamente la maggioranza a riflettere sull'esigenza di istituire l'ufficio del bilancio, e quindi consentire, in virtù di un marginale riferimento regolamentare un riconoscimento formale a tale struttura. Al servizio del

bilancio la mia parte politica (lo ha sostenuto l'altro giorno in Assemblea e lo ripete qui), annette molta importanza.

SPADACCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, voglio dichiarare che voterò a favore dell'emendamento presentato dai senatori Bollini e Sposetti perchè, anche se sono contrario a fare riferimento in sede di Regolamento ad Uffici, quali che essi siano, del Senato, devo riconoscere che l'emendamento nasce da un rinvio, da un inadempimento, da una dilazione, ormai – stavo per dire pluriennale – in realtà quasi decennale. Sono, infatti, quasi dieci anni che discutiamo dell'instaurazione dell'ufficio del bilancio in presenza di regolamenti e di prassi parlamentari che dilatano direi quasi oltre ogni misura prevedibile ed accettabile le procedure e le discussioni sulla legge finanziaria e sulla legge di bilancio.

Noi ci troviamo di fronte ad un Parlamento che ritiene sempre più necessari una serie di adempimenti di controllo e di verifica legislativi in materia finanziaria e di bilancio ed in materia di copertura finanziaria, ma che rimane tuttavia sguarnito di strumenti tecnici autonomi da quelli del Governo: la 5ª Commissione necessariamente deve fare riferimento al Governo e più che al Governo ad un Sottosegretario di passaggio ed in realtà poi alla fine alla Ragioneria generale dello Stato. Il Parlamento che dovrebbe controllare il Governo si trova sistematicamente nella situazione di dover fare riferimento alla Ragioneria generale dello Stato che, invece, dovrebbe controllare.

Questa è la situazione. Io ho una grande riluttanza ad inserire riferimenti ad uffici specifici in articoli del Regolamento, tuttavia mi rendo conto che questa proposta del senatore Bollini nasce da un nostro inadempimento organizzativo ordinamentale, da una continua ed ormai inaccettabile dilazione dell'attuazione di uno strumento che tutti, in diverse sedi, abbiamo ritenuto indispensabile.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17(76-*bis*).3, presentato dai senatori Bollini e Sposetti.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 17(76-*bis*).1.

ANDREATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREATTA. Accolgo la formulazione proposta dal relatore, che recepisce il contenuto dell'emendamento 17(76-*bis*).6, presentato dal senatore Forte e da altri senatori; il nuovo testo dell'emendamento 17(76-*bis*).1 è dunque il seguente:

*All'articolo 76-*bis, *sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. Le Commissioni competenti per materia e in ogni caso la 5ª Commissione permanente possono richiedere al Governo la relazione di cui al comma 1 per i disegni di legge di iniziativa popolare o parlamentare e gli emendamenti di iniziativa parlamentare al loro esame, ai fini della verifica tecnica della quantificazione degli oneri da essi recati. La relazione sui disegni di legge deve essere trasmessa dal Governo nel termine di trenta giorni dalla richiesta».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

RIVA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVA. Essendo stato respinto l'emendamento 17(76-*bis*).4, da noi presentato, che aveva lo scopo di limitare i danni rispetto al testo proposto dalla Giunta per il Regolamento, ci sembra che l'emendamento 17(76-*bis*).1, nel nuovo testo, contribuisca, almeno parzialmente, a limitare i danni rispetto al testo originario. Pertanto, voteremo a favore.

SPADACCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, voteremo a favore dell'emendamento 17(76-*bis*).1, nel nuovo testo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17(76-*bis*).1, presentato dal senatore Andreatta, nel nuovo testo che recepisce il contenuto dell'emendamento 17(76-*bis*).6, presentato dal senatore Forte e da altri senatori.

È approvato.

L'emendamento 17(76-*bis*).6 resta pertanto assorbito.

A seguito dell'approvazione dell'emendamento 17(76-*bis*).1, nel nuovo testo, l'emendamento 17(76-*bis*).2, presentato dal senatore Filetti e da altri senatori, è assorbito.

Metto ai voti l'emendamento 17(76-*bis*).5, presentato dal senatore Riva e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 17.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 17, nel testo emendato.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori:*

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Agnelli Arduino, Alberici, Alberti, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Andreini, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Arfè, Azzarà, Azzaretti,

Barca, Battello, Bausi, Benassi, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernardi, Bertoldi, Bisso, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Boldrini, Bollini, Bompiani, Bonora, Bosco, Brina, Bufalini, Busseti, Butini,

Cabras, Callari Galli, Calvi, Cannata, Cappelli, Cardinale, Cariglia, Carlotto, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Cassola, Castiglione, Cattanei, Cavazzuti, Chiesura, Chimenti, Cimino, Citaristi, Coco, Coletta, Consoli, Corleone, Correnti, Cortese, Cossutta, Covello, Covi, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Dipaola, Di Stefano, Dujany,

Elia, Emo Capodilista,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fassino, Favilla, Ferraguti, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fioret, Fiori, Fogu, Fontana Alessandro, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Forte, Franchi,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Gerosa, Giacchè, Giacometti, Giagu Demartini, Gianotti, Giolitti, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Ianniello, Iannone, Imbrìaco, Innamorato,

Jervolino Russo,

Kessler,

Lama, Lauria, Leonardi, Lipari, Lombardi, Longo, Lops,

Macaluso, Macis, Maffioletti, Malagodi, Mancia, Mancino, Manieri, Manzini, Margheriti, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meraviglia, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro, Muratore,

Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Onorato, Orlando, Ossicini,

Parisi, Pasquino, Pavan, Pecchioli, Perina, Perricone, Perugini, Petrara, Petronio, Picano, Pinna, Pinto, Pizzol, Poli, Pollini,

Ranalli, Rezzonico, Ricevuto, Rigo, Riva, Rosati, Rossi, Ruffino, Rumor,

Salerno, Salvato, Salvi, Santini, Saporito, Sartori, Scevarolli, Scivoletto, Senesi Lombardi, Serri, Signori, Spadaccia, Spetič, Spitella, Sposetti, Strik Lievers,

Tagliamonte, Tani, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Toth, Tripodi,

Ulianich,

Vecchi, Vecchietti, Ventre, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visca, Visconti, Visentini, Visibelli, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zanella, Zangara, Zecchino, Zuffa.

Votano no *i senatori:*

Pollice, Postal.

Sono in congedo i senatori:

Boato, Colombo, Condorelli, Covatta, Meoli, Murmura, Pagani, Prandini, Zito.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 17, recante un nuovo articolo aggiuntivo 76-*bis* al Regolamento, nel testo emendato.

Senatori votanti	238
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	236
Contrari	2

Il Senato approva a maggioranza assoluta dei componenti.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'emendamento 9(40).12, presentato dal senatore Andreatta, precedentemente accantonato in considerazione della sua correlazione con l'articolo 76-*bis* del Regolamento.

Ne do nuovamente lettura:

All'articolo 40, dopo il comma 10 aggiungere il seguente:

«10-*quater*. La Commissione competente per materia deve allegare ai testi normativi sui quali chiede il parere della 5ª Commissione permanente tutti gli elementi di documentazione di cui sia venuta in possesso utili alla verifica della quantificazione degli oneri, ivi inclusa la relazione tecnica di cui al successivo articolo 76-*bis*, comma 3, ove richiesta».

9(40).12 ANDREATTA

Ricordo che il senatore Andreatta lo ha già illustrato.

Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

LIPARI, *relatore*. La Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9(40).12, presentato dal senatore Andreatta.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 9.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 9, in precedenza accantonato, nel testo emendato e con la correzione formale al comma 10 indicata dal relatore Elia.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori:*

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Agnelli Arduino, Alberici, Alberti, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Andreini, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Arfè, Azzaretti,

Barca, Battello, Bausi, Benassi, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernardi, Bertoldi, Bisso, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Boldrini, Bollini, Bompiani, Bonora, Bosco, Brina, Bufalini, Busseti, Butini,

Cabras, Callari Galli, Calvi, Cannata, Cappelli, Cardinale, Cariglia, Carli, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Cassola, Castiglione, Cattanei, Cavazzuti, Chiesura, Chimenti, Cisbani, Citaristi, Coco, Coletta, Consoli, Corleone, Correnti, Cortese, Cossutta, Covello, Covi, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, Dell'Osso, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Dipaola, Di Stefano, Donato, Dujany,

Elia, Emo Capodilista,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fassino, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fioret, Fiori, Fogu, Fontana Alessandro, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Forte, Franchi,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Gerosa, Giacchè, Giacometti, Giacovazzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giolitti, Giugni, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Ianniello, Iannone, Imbrìaco, Imposimato, Innamorato,

Jervolino Russo,

Kessler,

Lama, Lauria, Leonardi, Lipari, Lombardi, Longo, Lops,

Macaluso, Macis, Maffioletti, Mancia, Mancino, Manieri, Manzini, Margheriti, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meraviglia, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro, Muratore,

Natali, Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Onorato, Orlando, Ossicini,

Pasquino, Pavan, Pecchioli, Perina, Perricone, Perugini, Petrara, Petronio, Picano, Pinna, Pinto, Pizzol, Poli, Pollini, Pozzo,

Ranalli, Rezzonico, Ricevuto, Rigo, Riva, Rosati, Rossi, Ruffino, Rumor,

Salerno, Salvato, Salvi, Santini, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi Lombardi, Serri, Signori, Spadaccia, Spetič, Spitella, Sposetti, Strik Lievers,

Tagliamonte, Tani, Taramelli, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Toth, Tripodi,

Ulianich,

Vecchi, Vecchietti, Vella, Ventre, Venturi, Vercesi, Vetere, Vettori, Vignola, Visentini, Visibelli, Vitale, Vitalone, Volponi,
Zaccagnini, Zanella, Zangara, Zecchino, Zuffa.

Vota no *il senatore:*

Pollice.

Sono in congedo i senatori:

Boato, Colombo, Condorelli, Covatta, Meoli, Murmura, Pagani, Prandini, Zito.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'articolo 9, recante modifiche all'articolo 40 del Regolamento, nel testo emendato e con la correzione formale indicata dal relatore al comma 10.

Senatori votanti	231
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	230
Contrari	1

Il Senato approva a maggioranza assoluta dei componenti.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo dopo l'articolo 17 proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 17 inserire il seguente:

«Art. 17-*bis*.

All'articolo 77, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"3. Per i disegni di legge di iniziativa popolare e di iniziativa regionale, qualora la Commissione permanente cui sono stati deferiti non ne abbia concluso l'esame entro il termine di cui all'articolo 44, primo comma, del Regolamento, il Presidente del Senato sottopone all'Assemblea la domanda di dichiarazione d'urgenza, nonchè la fissazione di un termine inderogabile per l'esame e la deliberazione. Scaduto il termine il disegno di legge è posto all'ordine del giorno dell'Assemblea alla prima seduta, ovvero in una seduta supplementare da tenersi nello stesso giorno della prima seduta o nelle ventiquattro ore immediatamente successive, per essere discusso nel testo

dei proponenti. La discussione si svolge a norma dell'articolo 55, comma 5"».

17.0(77).1 RIVA, ALBERTI, ARFÈ, CAVAZZUTI, FIORI, FOA, GIOLITTI, NEBBIA, ONGARO BASAGLIA, ONORATO, OSSICINI, PASQUINO, ROSSI, STREHLER, ULIANICH, VESENTINI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

RIVA. Signor Presidente, l'approvazione poco fa dei due emendamenti 16.0(74).4 e 16.0(74).5, presentati dal senatore Benassi e da altri senatori, ha dimostrato una certa sensibilità da parte dell'Assemblea sulla speditezza dell'esame dei disegni di legge di iniziativa popolare. È stata dunque accolta l'idea che essi debbano essere esaminati entro e non oltre un mese dall'assegnazione.

Non è stato previsto che cosa accade però se, iniziato questo esame, esso si perde per la via. Ecco perchè proponiamo (per quanto riguarda i disegni di legge di iniziativa popolare e di iniziativa regionale) che, qualora siano trascorsi i termini normali dei due mesi previsti dall'articolo 44, comma 1, del Regolamento, il Presidente del Senato possa attivare una procedura un po' più rapida, sottoponendo all'Assemblea - come è nei suoi poteri - la domanda di dichiarazione di urgenza, fissando un termine per la conclusione, scaduto il quale il disegno di legge viene portato, allo stato dell'elaborazione in cui si trova, all'esame dell'Assemblea. In questo modo, visto che prima abbiamo deciso che venga rapidamente attivato questo esame, stabiliamo un termine finale affinchè questo si concluda. In caso contrario, la dimostrazione di sensibilità che prima abbiamo dato rimarrebbe senza una fissazione di traguardo e di obiettivo, senza sanzione, appesa per aria, come un puro atto volitivo. Quindi, con questo emendamento, intendiamo colmare una lacuna: la sensibilità dimostrata precedentemente dall'Assemblea, ci rende fiduciosi. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronuziarsi sull'emendamento in esame.

* ELIA, *relatore*. Signor Presidente, la Giunta esprime parere contrario in quanto anche in questo caso si ricade in quell'automatismo per cui si dà per scontato un *iter* in Commissione con un esito che - qualunque esso sia - dovrebbe portare per forza al voto dell'Aula.

Per i motivi che ho ripetutamente richiamato, la Giunta è contraria a questo tipo di automatismo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.0(77).1, presentato dal senatore Riva e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori:*

Alberici, Alberti, Andreini,
Barca, Battello, Benassi, Berlinguer, Bertoldi, Bisso, Bochicchio Schelotto, Boffa, Bollini, Brina, Bufalini,
Callari Galli, Cannata, Cardinale, Casadei Lucchi, Cascia, Cavazzuti, Chiesura, Consoli, Corleone, Correnti, Cossutta, Crocetta,
Dujany,
Ferraguti Vallerini, Ferrara Maurizio, Franchi,
Galeotti, Gambino, Garofalo, Giacchè, Gianotti, Giustinelli, Greco,
Iannone, Imbrìaco,
Longo, Lops,
Macaluso, Macis, Maffioletti, Margheriti, Meriggi, Mesoraca,
Nebbia, Nespolo, Nocchi,
Onorato,
Pasquino, Perina, Petrara, Pinna, Pollice, Pollini,
Ranalli, Riva, Rossi,
Salvato, Scardaoni, Scivoletto, Senesi Lombardi, Serri, Spadaccia, Spetič, Sposetti, Strik Lievers,
Taramelli, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Tripodi,
Ulianich,
Vecchi, Vecchietti, Vesentini, Vignola, Visconti, Vitale, Volponi,
Zuffa.

Votano no *i senatori:*

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Agnelli Arduino, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Angeloni, Azzarà, Azzaretti,
Bausi, Beorchia, Berlanda, Bernardi, Boggio, Bompiani, Bonora, Bosco, Busseti, Butini,
Calvi, Cappelli, Carli, Carlotto, Carta, Casoli, Cassola, Castiglione, Cattanei, Chimenti, Cimino, Citaristi, Coco, Coletta, Cortese, Covello, Covi, Coviello, Cuminetti, Cutrera,
D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, Dell'Osso, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola, Di Stefano, Donato,
Elia, Emo Capodilista,
Fabris, Falcucci, Fassino, Favilla, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fioret, Fogu, Fontana Alessandro, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Forte,
Gallo, Gerosa, Giacometti, Giacovazzo, Giagu Demartini, Giugni, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,
Ianni, Ianniello, Innamorato,
Kessler,
Lauria, Leonardi, Lipari, Lombardi,
Mancia, Mancino, Manieri, Manzini, Mariotti, Marniga, Mazzola, Meraviglia, Mezzapesa, Micolini, Misserville, Montresori, Mora, Moro, Muratore,
Natali, Nepi, Neri, Nieddu,
Orlando,
Parisi, Pavan, Perricone, Perugini, Petronio, Picano, Pinto, Pizzol, Poli, Postal, Pozzo, Pulli,

Rezzonico, Ricevuto, Rigo, Rosati, Ruffino, Rumor,
Salvi, Santini, Saporito, Scevarolli,
Tagliamonte, Tani, Toth,
Vella, Ventre, Venturi, Vercesi, Vettori, Vitalone,
Zaccagnini, Zanella, Zangara, Zecchino.

Sono in congedo i senatori:

Boato, Colombo, Condorelli, Covatta, Meoli, Murmura, Pagani, Prandini, Zito.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.0(77).1, presentato dal senatore Riva e da altri senatori, recante modifiche all'articolo 77 del Regolamento.

Senatori votanti	229
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	84
Contrari	145

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18:

Art. 18.

L'articolo 78 è sostituito dal seguente:

«Art. 78.

Disegni di legge di conversione di decreti-legge.

1. Nel caso previsto dall'articolo 77 della Costituzione il Presidente, pervenutogli dal Governo il disegno di legge di conversione di un decreto-legge, qualora il Senato sia sciolto o i suoi lavori siano aggiornati, procede immediatamente alla convocazione dell'Assemblea perchè questa si riunisca entro cinque giorni.

2. Il disegno di legge di conversione, presentato dal Governo al Senato o trasmesso dalla Camera dei deputati, è deferito alla Commissione competen-

te, di norma, lo stesso giorno della presentazione o della trasmissione. Il Presidente, all'atto del deferimento, fissa, apprezzate le circostanze, i termini relativi all'esame del disegno di legge stesso.

3. Il disegno di legge di conversione è altresì deferito, entro il termine di cui al precedente comma 2, alla 1ª Commissione permanente, la quale trasmette il proprio parere alla Commissione competente entro cinque giorni dal deferimento. Qualora la 1ª Commissione permanente esprima parere contrario per difetto dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione o dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, tale parere deve essere immediatamente trasmesso, oltre che alla Commissione competente, al Presidente del Senato, che lo sottopone entro cinque giorni al voto dell'Assemblea. Nella discussione può prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare, per non più di dieci minuti ciascuno. Sul parere contrario della 1ª Commissione permanente l'Assemblea si pronunzia con votazione nominale con scrutinio simultaneo.

4. Se l'Assemblea si pronunzia per la non sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione o dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, il disegno di legge di conversione si intende respinto. Qualora tale deliberazione riguardi parti o singole disposizioni del decreto-legge o del disegno di legge di conversione, i suoi effetti operano limitatamente a quelle parti o disposizioni che si intendono soppresse.

5. Il disegno di legge di conversione, presentato dal Governo al Senato, è in ogni caso iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea in tempo utile ad assicurare che la votazione finale avvenga non oltre il trentesimo giorno dal deferimento.

6. Il disegno di legge di conversione, trasmesso dalla Camera dei deputati, è in ogni caso iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea, in tempo utile ad assicurare che la votazione finale avvenga non oltre il ventesimo giorno dal deferimento.

7. Qualora il disegno di legge di conversione, già approvato dal Senato, sia modificato dalla Camera dei deputati, il Presidente del Senato, apprezzate le circostanze, stabilisce la data della votazione finale in Assemblea in tempo utile per consentire alla Camera dei deputati di esaminare le modifiche eventualmente apportate dal Senato entro il termine previsto dall'articolo 77, terzo comma, della Costituzione.

8. Nella discussione dei disegni di legge di conversione, sono ammissibili questioni sospensive o rinvii in Commissione soltanto con riferimento a date che ricadano nei termini di cui ai precedenti commi 5, 6 e 7.

9. Nelle ipotesi di cui ai precedenti commi 5, 6 e 7, l'Assemblea delibera sul testo del disegno di legge di conversione proposto dalla Commissione o, qualora questa non abbia concluso i propri lavori, sul testo presentato dal Governo o trasmesso dalla Camera dei deputati.

10. Al disegno di legge di conversione nonchè al testo del decreto-legge sono ammissibili soltanto modifiche della Commissione ed emendamenti:

a) soppressivi, intesi a renderne il contenuto omogeneo e corrispondente all'oggetto del provvedimento ovvero ad eliminare le misure che non siano di immediata applicazione;

b) sostitutivi di singole disposizioni del disegno di legge di conversione o del decreto-legge, purchè strettamente connessi all'oggetto del provvedimento e corrispondenti ai requisiti di necessità e di urgenza;

c) intesi a rendere corretta e puntuale la copertura finanziaria degli oneri derivanti dal provvedimento.

11. Sono inammissibili modifiche della Commissione ed emendamenti estensivi e comunque quelli aggiuntivi.

12. Sull'ammissibilità decide inappellabilmente il Presidente del Senato».

Ricordo che il testo vigente dell'articolo 78 è il seguente:

Art. 78.

Disegni di legge di conversione di decreti-legge.

1. Nel caso previsto dall'articolo 77 della Costituzione il Presidente, pervenutogli dal Governo il disegno di legge di conversione, qualora il Senato sia sciolto o i suoi lavori aggiornati, procede immediatamente alla convocazione dell'Assemblea perchè questa si riunisca entro cinque giorni.

2. Il disegno di legge, presentato dal Governo o trasmesso dalla Camera dei deputati, è deferito alla Commissione competente e contestualmente alla 1ª Commissione permanente.

3. La 1ª Commissione permanente, nel termine fissato dal Presidente del Senato e comunque non oltre quattro giorni dall'assegnazione, riferisce all'Assemblea, anche con relazione orale, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, sentito il parere della Commissione competente, che può essere comunicato anche oralmente dal Presidente della Commissione stessa o da un Senatore da lui delegato.

4. In Assemblea, sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione, un Senatore per ciascun Gruppo parlamentare può prendere la parola per non più di dieci minuti. Uguale facoltà è riconosciuta ai Senatori che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte dal loro Gruppo.

5. Se l'Assemblea si pronuncia per la non sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, il disegno di legge di conversione si intende respinto. Qualora tale deliberazione riguardi parti o singole disposizioni del decreto-legge o del disegno di legge di conversione, i suoi effetti operano limitatamente a quelle parti o disposizioni, che si intendono soppresse.

6. Se l'Assemblea si pronuncia per la sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, i termini relativi all'ulteriore corso della discussione del disegno di legge di conversione sono fissati, apprezzate le circostanze, dal Presidente del Senato. Il disegno di legge di conversione presentato dal Governo al Senato è iscritto in ogni caso all'ordine del giorno dell'Assemblea entro venticinque giorni dalla presentazione.

7. Gli emendamenti proposti in Commissione e da questa fatti propri debbono essere presentati come tali all'Assemblea e sono stampati e distribuiti prima dell'inizio della discussione generale.

Sull'articolo 18 sono state presentate tre proposte di stralcio ed i seguenti emendamenti:

Stralciare il comma 3 dell'articolo 78.

1. TEDESCO TATÒ, BATTELLO, TOSSI BRUTTI

Stralciare i commi da 5 a 12 dell'articolo 78.

2. SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS

Stralciare i commi da 6 a 12 dell'articolo 78.

3. LA GIUNTA

All'articolo 78, sopprimere i commi 3 e 4.

18(78).1 SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS, POLLICE

All'articolo 78, al comma 3, dopo le parole: «che lo sottopone entro cinque giorni al voto dell'Assemblea», *inserire le seguenti*: «Nello stesso termine il Presidente del Senato sottopone il parere della Commissione al voto dell'Assemblea ove ne facciano richiesta venti Senatori».

18(78).6 TARAMELLI, CORRENTI, MAFFIOLETTI

All'articolo 78, al comma 3, dopo il terzo periodo, inserire il seguente: «Uguale facoltà è riconosciuta ai Senatori che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte dal loro Gruppo».

18(78).2 SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS

All'articolo 78, al comma 3, sopprimere l'ultimo periodo.

18(78).10 FORTE, CASOLI, ACONE, SIGNORI

All'articolo 78, al comma 3, ultimo periodo, sostituire le parole: «votazione nominale a scrutinio simultaneo» *con le altre*: «votazione segreta».

18(78).3 FILETTI, MISSERVILLE, PONTONE, POZZO, RASTRELLI

All'articolo 78, dopo il comma 4 inserire il seguente:

«4-*bis*. Nei casi in cui la 1ª Commissione permanente ritenga che il disegno di legge di conversione del decreto-legge sia in possesso dei requisiti

richiesti dall'articolo 77 della Costituzione e degli altri stabiliti dalla legislazione vigente, il Senatore che dissente da tale parere può riproporre la questione all'inizio della discussione del disegno di legge in Assemblea, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento».

18(78).4 SPADACCIA, CORLEONE, BOATO,STRIK LIEVERS

All'articolo 78, sopprimere il comma 5.

18(78).5 FILETTI, MISSERVILLE, PONTONE, POZZO, RASTRELLI

All'articolo 78, sostituire il comma 10 con il seguente:

«10. Al disegno di legge di conversione, nonchè al testo del decreto-legge, sono ammissibili soltanto emendamenti soppressivi, o emendamenti strettamente pertinenti all'oggetto del provvedimento che, nel rispetto dei requisiti costituzionali e di legge per la decretazione d'urgenza, non comportino un incremento degli oneri finanziari complessivi del provvedimento stesso».

18(78).9 RIVA, ALBERTI, ARFÈ, CAVAZZUTI, FIORI, FOA, GIOLITTI, NEBBIA, ONGARO BASAGLIA, ONORATO, OSSICINI, PASQUINO, ROSSI, STREHLER, ULIANICH, VESENTINI

All'articolo 78, al comma 10, alla lettera a), *sostituire le parole:* «all'oggetto del provvedimento» *con le altre:* «alle questioni considerate nel preambolo del decreto-legge».

18(78).7 BOSCO

All'articolo 78, al comma 11, sostituire le parole da: «estensivi», *fino alla fine del comma con le altre:* «di portata estensiva».

18(78).8 BOSCO

Invito i presentatori ad illustrare le proposte di stralcio.

TEDESCO TATÒ. Signor Presidente, sarò brevissima. Come il relatore, senatore Fabbri, cui è stata affidata questa parte della materia, ci ha riconosciuto, noi comunisti nella Giunta non ci siamo sottratti all'impegno di rielaborare l'articolo 78 del Regolamento, la cui modifica è attualmente al nostro esame, e che riguarda – come i colleghi sanno – la conversione in legge dei decreti-legge. Abbiamo fatto ciò essenzialmente perchè, a seguito della nuova legge della Presidenza del Consiglio dei ministri (che non a caso viene richiamata nel cosiddetto «lodo Spadolini») – legge che contiene determinati limiti che ci auguriamo divengano operanti per la decretazione d'urgenza – era senza dubbio opportuno trarne delle conseguenze regolamentari.

Tuttavia, dopo che la Giunta ha esaminato questa materia – è accaduto ormai quasi due mesi fa – è insorta una situazione nuova, vale a dire è caduta la previsione, contando sulla quale avevamo lavorato, di un'intesa con la Giunta dell'altro ramo del Parlamento su tale problema: tale intesa non è stata possibile, in quanto alla Camera non vi è stato spazio e modo per esaminare la questione dei decreti legge.

Invoco il parere autorevole di un esponente della maggioranza che fa parte della Giunta, il quale, quando discutemmo della questione, disse prima di noi che la conversione in legge dei decreti-legge non può essere oggetto di un diverso regime nei due rami del Parlamento, trattandosi di un procedimento necessariamente unico, che si applica ad un unico provvedimento che, già nel momento stesso in cui viene emanato, è in vigore. Tale considerazione oggi ci sollecita ad invitare i colleghi ad una riconsiderazione di un aspetto su cui mi soffermerò. Bisogna infatti tener conto che – invoco sempre le considerazioni di quel collega – un diverso regime in questa materia avrebbe conseguenze indiscutibilmente nefaste per quanto riguarda l'opzione del Governo circa il ramo in cui depositare il provvedimento: non insisto sui motivi di ciò, perchè mi sembrano ovvi.

Il fatto che nell'altro ramo del Parlamento la questione non sia stata ancora esaminata è problema che in parte, su proposta del Presidente del Senato, la Giunta ha affrontato, decidendo, come i colleghi possono constatare dallo stampato, lo stralcio dei commi da 6 a 12 del nuovo testo proposto dalla Giunta stessa. Il nostro esame riguarda dunque i commi da 1 a 5. Tra questi ve ne è uno di non poco rilievo, che riguarda il termine tassativo per l'esame, fissato nel trentesimo giorno dal deferimento. A questo non ci opponiamo, anche se pure in questo caso si pone un problema di discrepanza con la situazione esistente nell'altro ramo del Parlamento. Tuttavia, riteniamo giusto che la materia dei decreti-legge non venga globalmente accantonata.

Là dove, invece, proponiamo un momento di riflessione e chiediamo lo stralcio – misura non equiparabile alla reiezione, in quanto non pregiudica l'esame a suo tempo, insieme alle altre norme accantonate – è il comma 3, che certamente non è di poco rilievo, perchè prevede una nuova normativa sui presupposti di costituzionalità, vale a dire i requisiti di necessità e di urgenza. Tale materia, al pari di quella della emendabilità contenuta nei commi che la Giunta ha già deciso di accantonare, ha una tale rilevanza nell'ambito del procedimento di conversione per cui ci sembra inopportuno seguire strade diverse nei due rami del Parlamento. Di qui la nostra proposta di stralcio, che di auguriamo i colleghi vogliano considerare. Ripeto: tale proposta che riguarda solo il comma 3 non creerebbe una situazione di vuoto, in quanto nel Regolamento in vigore esiste un comma che regola la questione dei presupposti di costituzionalità; soprattutto non pregiudica un riesame della questione, assieme ai commi da 6 a 12 che già la Giunta ha deciso di stralciare.

SPADACCIA. Ho già dichiarato, signor Presidente, nel corso del dibattito generale, il mio apprezzamento per la decisione della maggioranza della Giunta di stralciare i commi da 6 a 12 dell'articolo 78 nel nuovo testo proposto. Infatti, è del tutto evidente che, essendo il processo legislativo unico, fino a quando almeno non cambieremo le istituzioni parlamentari del nostro paese e non modificheremo il bicameralismo, non è possibile, nè

accettabile che uno dei due rami del Parlamento si ponga dei limiti in materia di diritto di emenda, o limiti di altro genere e di altra natura, in assenza di analoga decisione da parte dell'altro ramo del Parlamento. Credo, però, che tale decisione debba valere anche per il comma 5, nel quale modifichiamo un termine attualmente esistente nel Regolamento secondo il quale, entro 25 giorni dal deferimento al Senato in prima lettura, deve iniziare il dibattito in Aula del disegno di legge di conversione del decreto-legge. Noi trasformiamo questa norma in un'altra, che fissa una specie di ghigliottina: il Senato non deve iniziare il dibattito entro 25 giorni, ma deve approvare e convertire in legge il decreto entro 30 giorni per poi inviarlo all'altra Camera.

Allora mi domando perchè dobbiamo porci questo tassativo limite quando l'altro ramo del Parlamento non se ne pone un altro analogo. Badate che io sono favorevole a questa riforma, ma sono favorevole ad una riforma che avvenga sia in questo che nell'altro ramo del Parlamento. Non sono invece favorevole a che il Senato della Repubblica anticipi riforme che l'altro ramo del Parlamento non affronta.

Non più tardi di qualche settimana fa abbiamo esaminato un provvedimento di grande respiro, composto di molti articoli e di numerosissime norme di legge, riguardante l'ambiente. Quel complesso disegno di legge era la derivazione che la Camera aveva fatto da un decreto-legge assai scarno del Governo rivolto al risolvere il problema delle navi vaganti nel Mediterraneo e che non trovavano un approdo. Da un provvedimento di emergenza era nato un provvedimento di riforma che tutti abbiamo ritenuto apprezzabile. Tuttavia, ci è arrivato quasi fuori tempo massimo, al cinquantacinquesimo giorno: in quella situazione ci siamo trovati nel giro di poche ore, di fronte a un provvedimento di tanta importanza, a dover scegliere se prendere o lasciare, se accettare quello che la Camera ci aveva inviato o far decadere tutto, compreso anche un lavoro eccellente che era stato compiuto.

Allora non possiamo squilibrare i poteri legislativi in materia di decreti-legge in un ramo del Parlamento fino a questo punto. Quindi due sono le ipotesi: o sappiamo in anticipo che non rispetteremo i termini che ci diamo (e già sappiamo che il termine di 25 giorni per l'inizio della discussione del disegno di legge di conversione in Assemblea non è stato rispettato), e allora questa norma rende poco credibile tutto; oppure riteniamo che debba scattare questo termine tassativo e allora, però, ci verremo a trovare in una situazione fortemente squilibrata rispetto all'altra Camera. Io ritengo che dobbiamo fare un lavoro più serio, cioè dobbiamo politicamente investire l'altra Camera della necessità di arrivare contemporaneamente e complessivamente alla riforma del procedimento legislativo dei decreti-legge.

Per questo ritengo sia necessario estendere al comma 5 lo stralcio e in questo quadro, e solo in questo quadro (perchè gli orientamenti sul merito sono diversi), non ritengo scandalosa la proposta di stralcio del comma 3, avanzata dalla collega Tedesco Tatò. Su questo argomento rimango fermo a quanto dissi nel 1982 a proposito dell'esame della famosa riforma dell'articolo 78 del Regolamento. Fui allora contrario all'esame separato e al voto separato da parte della Commissione affari costituzionali e dell'Assemblea dei requisiti di costituzionalità e di urgenza, dissi allora che mi sembrava una mistificazione. Tale si è rivelata; abbiano negato quei requisiti, quando esistevano, e li abbiamo invece affermati quando non esistevano. È questo un

voto politico come tutti gli altri, contrabbandato come voto costituzionale attraverso una mistificazione regolamentare. Coerentemente con questa convinzione, io ne propongo la soppressione; posso proporla adesso o potrò proporla quando l'intera materia tornerà al nostro esame, come comunque voi stessi prevedete, con la vostra proposta di stralcio dei commi dal 6 al 12 dell'articolo 78.

Voterò a favore della proposta di stralcio della senatrice Tedesco Tatò, riservandomi, se passerà, di presentare in quella sede la proposta di soppressione dei commi 3 e 4. Se non passerà, mantengo la mia proposta di stralcio, che estende al comma 5 lo stralcio proposto dalla Commissione e, in quel caso, manterrei anche la proposta di soppressione dei commi 3 e 4.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Fabbri, per illustrare la proposta di stralcio presentata dalla Giunta ed esprimere il parere sulle altre due proposte di stralcio.

FABBRI, *relatore*. La Giunta ha ritenuto che il lavoro compiuto in fase istruttoria non dovesse andare disperso e sia quindi recuperabile oggi, subito, nella maggiore estensione possibile e che nello stesso tempo in Assemblea si faccia valere la volontà – che è prevalsa in seno alla Giunta, con una larghissima maggioranza, che sfiora l'unanimità – di considerare definite, per quanto riguarda il Senato, le proposizioni normative tutte relative alla nuova regolamentazione dei decreti-legge. La Giunta ritiene che l'opera svolta possa fin da ora trovare la sanzione dell'Aula del Senato fino al comma 5 compreso.

Siamo pertanto contrari all'emendamento dei senatori Tedesco Tatò, Battello e Tossi Brutti, che prevede lo stralcio del comma 3 dell'articolo 78, come pure siamo contrari all'emendamento dei senatori Spadaccia, Corleone ed altri, che prevede lo stralcio dei commi da 5 a 12. Mi dichiaro invece favorevole allo stralcio dei commi da 6 a 12 dell'articolo 78.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di stralcio del comma 3 dell'articolo 78, presentata dal senatore Tedesco Tatò e da altri senatori, con l'avvertenza che, qualora venisse accolta, resterebbero in vigore i commi 3 e 4 del vigente articolo 78.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di stralcio dei commi da 5 a 12 dell'articolo 78, presentata dal senatore Spadaccia e da altri senatori, con l'avvertenza che, qualora venisse accolta, resterebbero in vigore i commi 6 e 7 del vigente articolo 78.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di stralcio dei commi da 6 a 12 dell'articolo 78, presentata dalla Giunta, con l'avvertenza che, qualora venisse accolta, rimarrebbe in vigore il comma 7 del vigente articolo 78.

È approvata.

Avverto che, in conseguenza dello stralcio testè approvato, i commi da 6 a 12 del testo proposto in sostituzione dell'articolo 78 del Regolamento,

vengono a costituire una proposta di modificazione del Regolamento a sè stante, con il seguente titolo: «Modificazioni all'articolo 78 del Regolamento del Senato» (*Doc.* II, n. 17-*bis*).

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti. Invito i presentatori ad illustrarli, ricordando che l'emendamento 18(78).4 è stato ritirato e che gli emendamenti 18(78)9, 18(78).7 e 18(78).8, stante lo stralcio testè approvato, non verranno posti in votazione.

SPADACCIA. Signor Presidente, l'emendamento 18(78).1 in pratica l'ho già illustrato. Confermo sul punto una posizione che ho espresso, completamente isolato in questo ramo del Parlamento. Sono contrario al voto che abbiamo inserito sui presupposti di costituzionalità ed urgenza perchè mi sembra una mistificazione; coerentemente, propongo di sopprimere i commi 3 e 4. Ciò non vuol dire che non ci potrà essere un vaglio politico – insisto sul termine «politico» – di costituzionalità; ci potrà essere nel normale esame della pregiudiziale di costituzionalità; prima dell'inizio della discussione generale del disegno di legge di conversione del decreto-legge.

Per quanto riguarda l'emendamento 18(78).2, si limita ad estendere la previsione ormai generale che abbiamo accolto (e mi sembrerebbe strano non applicarla anche a questa circostanza) all'ipotesi del senatore dissenziente, che ha uguale diritto di parola rispetto ai rappresentanti dei Gruppi.

Ritiro invece, come già segnalato, l'emendamento 18(78).4 perchè ritengo che sia opportuno mantenere impregiudicata una questione, che rischierebbe di non rimanere tale di fronte ad un voto contrario dell'Assemblea.

CORRENTI. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'emendamento 18(78).6 evidentemente ha portata subordinata rispetto alla richiesta di stralcio testé esclusa e si pone come esigenza di miglioramento della proposta di revisione dell'articolo 78 formulata dalla Giunta per il Regolamento, proposta – ripeto – che riteniamo migliorabile perchè il testo elaborato dalla Giunta prevede una sorta di gravame automatico avverso il parere espresso dalla 1ª Commissione in ordine ai requisiti di costituzionalità del decreto-legge. Questa impugnazione, questa remissione all'Assemblea di efficacia automatica deve trovare un suo legittimo, costituzionale corrispettivo nella proposta che un numero di senatori (che suggeriamo in misura di 20) può avanzare all'Assemblea per tale esame, senza peraltro alcun automatismo. Crediamo si debba fare riferimento alle stesse considerazioni svolte nella discussione generale, dove da più parti si è sostenuto che la decretazione d'urgenza nella storia legislativa del paese è estremamente travagliata.

In effetti, l'ermeneutica governativa e parlamentare ha offerto esibizioni acrobatiche in ordine all'interpretazione dell'articolo 77 della Costituzione, il cui precetto ci sembra invece estremamente semplice e lineare. L'articolo 77 trova la sua naturale chiave di lettura nell'articolo 70 della Costituzione, che stabilisce che il potere legislativo compete al Parlamento. Invece notevoli

sono state le disfunzioni, tanto che l'esigenza straordinaria richiesta dall'articolo 77 è stata interpretata come *routine* e la necessità e l'urgenza ci sono parse più volte come una costante ed endemica incapacità di programmare da parte del Governo.

A questa situazione non ha posto riparo la novella regolamentare del 1982 e questo a detta di tutti gli intervenuti nel dibattito generale. Da qui l'esigenza di questa riforma dell'articolo 78, anche per armonizzarlo con l'articolo 15 della legge n. 400 del 1988 sulla disciplina dell'attività di Governo. Esso certamente codifica in maniera più specifica i casi che concretamente si attagliano al precetto costituzionale, ma che evidentemente non dà sufficiente garanzia se è vero, come è vero, che si sono varati (mi sembra anche la settimana scorsa) decreti di mera proroga di termini. Lascio giudicare a chiunque come possa ritenersi un'esigenza costituzionale di questo tipo: ovvero la mera proroga di termini.

Se questa è la situazione, ci sembra assolutamente legittima la nostra richiesta; legittima nel senso che non c'è alcun impedimento costituzionale nè alcun impedimento regolamentare, anzi ci sembra che le prerogative stabilite dagli articoli 67 e 71 della Costituzione trovino totale reviviscenza in questa materia e che il vaglio e la responsabilità del singolo membro del Parlamento possano essere recuperati con serietà e con dignità costituzionale.

Ci sono poi discorsi di opportunità politica che non ci sembra siano facilmente eliminabili. Devo ricordare che l'altro ramo del Parlamento – e non mi sembra che ci siano state particolari contese – ha stabilito una norma omologa, anzi forse più estesa, prevedendo che 30 deputati o 2 Capigruppo possano fare richiesta di rinvio all'Aula del vaglio di costituzionalità vista la declatoria di costituzionalità della 1ª Commissione.

Dunque si tratta di un problema non di omogeneizzazione normativa rispetto all'altro ramo del Parlamento, che non è sottesa proprio da niente, ma di un'opportunità che ci sembra importante per lo stesso Governo proponente, nel senso di poter fare affidamento su procedure analoghe onde vedere il termine della propria decretazione d'urgenza.

Ci sono altre considerazioni in termini di opportunità. Vi è la necessità che la maggioranza dei senatori, cioè l'Assemblea nella sua totalità, possa giudicare su quei requisiti che per caso si sono ritenuti sussistenti dalla Commissione, ma che abbiamo già visto la Commissione qualche volta dichiarare sussistenti quando dichiaratamente non lo sono. Allora non si capisce come si possa sottrarre alla censura, alla verifica, alla disciplina dei singoli senatori questo compito estremamente importante. D'altra parte, che vi siano disfunzioni nel filtro costituzionale costituito dalla 1ª Commissione permanente lo ha detto la stessa Corte costituzionale, sia pure senza arrivare in parte dispositiva delle sentenze a muovere censure tecniche.

Ci siamo posti anche un problema *a contrariis*: cosa può deporre in senso negativo rispetto all'emendamento che formuliamo? Ci sembra di aver letto, un po' fra le righe, nella relazione della Giunta per il Regolamento che il rito risulterebbe appesantito. Ebbene, dobbiamo assolutamente respingere questa interpretazione riduttiva. Infatti, la doppia verifica è proprio quella voluta dalla maggioranza con riferimento ad un parere negativo. Allora, perchè in quel caso il rito non è appesantito, mentre lo diventa nel caso di una verifica rispetto ad un parere positivo? È uno squilibrio costituzionale che non si giustifica nel modo più assoluto e che non ci sembra, francamente, motivato.

La Giunta per il Regolamento, tutto sommato, pone rimedio a tutto ciò con un riferimento all'articolo 93 del Regolamento, laddove si afferma che in sede assembleare è ancora possibile un vaglio. È una spiegazione che non ci sembra accettabile, poichè, in base alla disciplina vigente, soltanto un rappresentante per Gruppo può muovere le proprie censure. Allora, come si può consentire a chi non si attaglia ad un parere, magari con motivazioni tecniche del tutto esaurienti, di esprimere il proprio pensiero?

D'altra parte, è necessario considerare che la legge di conversione ha una sua identità e una sua peculiarità molto bene illustrate dai costituzionalisti, il che consente di non avere soverchie preoccupazioni. È dunque possibile che, rispetto alla mancanza o quanto meno alla fumosità dei requisiti di costituzionalità, possa essere recuperato, in un'armonia assembleare, un pronunciamento positivo proprio in sede di legge di conversione. Tutto questo, però, senza stravolgere princìpi di costituzionalità.

Ci sembra, in definitiva, che un emendamento di questa natura, estremamente democratico, possa essere accolto, solo se per un attimo venissero rispolverati i princìpi che animarono il legislatore costituente. (*Applausi dalla estrema sinistra. Congratulazioni*).

FORTE. Signor Presidente, l'emendamento 18(78).10 mira ad evitare che, in caso di parere contrario sulla costituzionalità di decreti-legge da parte dell'Aula, si debba necessariamente fare ricorso alla votazione nominale con scrutinio simultaneo, che costituisce un rilevante sbarramento ma anche uno strumento di mobilitazione preventiva e controllo. Il fine che l'emendamento si propone è quindi garantistico nei confronti delle minoranze qualora abbiano ritenuto, al contrario della maggioranza, che un certo decreto-legge sia privo dei requisiti di costituzionalità.

È evidente, al tempo stesso, che questa proposta di modifica tende a ridurre la mole degli adempimenti che nel Regolamento si affacciano in molteplici punti: si snellisce dunque il lavoro parlamentare, nell'interesse di un sollecito esame dei requisiti di costituzionalità nonchè degli stessi decreti-legge, istanze, queste, già sottolineate peraltro dal collega del Gruppo comunista che mi ha preceduto nell'illustrazione di un altro emendamento.

FILETTI. Signor Presidente, illustrerò i due emendamenti proposti dalla mia parte politica all'articolo 18, ossia gli emendamenti 18(78).3 e 18(78).5.

Con il primo di essi si fa riferimento al parere contrario della 1ª Commissione per difetto dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione o dei requisiti stabiliti dalla legge vigente. Si tratta di una decisione di particolare rilevanza, che incide sull'applicazione di un precetto costituzionale. Ci sembra pertanto che in tal caso l'Assemblea non debba pronunziarsi a votazione nominale a scrutinio simultaneo, bensì a votazione segreta.

Per quanto riguarda il secondo emendamento, con esso chiediamo la soppressione del comma 5 dell'articolo 78. Infatti, a nostro avviso, la determinazione dei tempi entro i quali deve essere posto all'ordine del giorno un decreto-legge e deve essere ultimato l'esame del medesimo, va correlata con il successivo sesto comma che disciplina la discussione, posto che il decreto-legge viene in seconda lettura dalla Camera al Senato. Poichè però abbiamo proceduto allo stralcio del comma 6, ritengo che si debba sopprimere anche il comma 5 per poi discuterlo insieme al comma 6.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FABBRI, *relatore*. Signor Presidente, la Giunta esprime parere contrario sull'emendamento 18(78).6, presentato dai senatori Taramelli, Correnti e Maffioletti. La scelta che abbiamo compiuto, dopo una attenta riflessione in seno alla Giunta, prevede la concentrazione della discussione del decreto-legge, in modo che il dibattito sullo stesso possa affrontare sia gli aspetti procedurali e di legittimità costituzionale sia l'aspetto di merito. Abbiamo tuttavia temperato questa riforma della «novella Bonifacio» prevedendo al terzo comma un intervento della 1ª Commissione permanente con la remissione in Aula, qualora venga espresso parere contrario per difetto dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione o dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente.

Non ci sembra quindi che la scelta della concentrazione della discussione possa subire un'eccezione, oltre a quella che abbiamo previsto al terzo comma dell'articolo 18. Desidero far notare ai proponenti l'emendamento che i termini abbreviati che noi introduciamo per garantire la conversione in legge o il rigetto dei decreti-legge nei tempi certi consentono di deferire all'Aula sollecitamente la questione. In quella sede si potrà discutere sia dei presupposti che del merito. Ecco perchè non ci sembra accoglibile l'emendamento 18(78).6.

Per quanto riguarda l'emendamento 18(78).2, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, la Giunta esprime parere contrario. L'istituto della dissociazione è già disciplinato in un articolo apposito e non è il caso di riproporre qui la questione.

La Giunta esprime poi parere contrario sull'emendamento 18(78).10, presentato dal senatore Forte e da altri senatori. Tale emendamento conduce alle estreme conseguenze la scelta dell'*unicum corpus* della discussione, accumulando questioni di merito e questioni di legittimità. Aggiungo che questa era la proposta che inizialmente, come relatore, ho sottoposto all'attenzione della Giunta; ma *re melius perpensa* e sentite le opinioni degli altri membri della Giunta, abbiamo previsto il temperamento del comma 3 per il solo caso del parere contrario della 1ª Commissione. Tale scelta ha raccolto un'adesione così larga da parte della Giunta che non mi sembra il caso di rimetterla in discussione.

Per quanto riguarda l'emendamento 18(78).3, presentato dal senatore Filetti e da altri senatori, la Giunta esprime parere contrario. Non è il caso di allargare l'ipotesi di votazioni segrete.

Circa l'emendamento 18(78).5, che prevede la soppressione del comma 5 dell'articolo 78, la Giunta esprime parere contrario per le ragioni che ho già richiamato. L'Assemblea può già approvare il testo predisposto dalla Giunta fino al comma 5.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18(78).1.

TOSSI BRUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TOSSI BRUTTI. Signor Presidente, chiedo che l'emendamento 18(78).1, che intende sopprimere i commi 3 e 4 dell'articolo 78, venga posto in

votazione per parti separate. Dico subito che noi intendiamo votare a favore della soppressione del comma 3 per i motivi incisivamente illustrati dalla senatrice Tedesco Tatò. Infatti, non vi è alcun motivo per costringere oggi questa Assemblea a decidere su tale questione, che non è ancora stata definita dall'altro ramo del Parlamento. Ciò non perchè le soluzioni debbano essere le medesime, ma perchè riteniamo che sia assolutamente opportuno che le soluzioni che si intendono prendere dall'una e dall'altra Camera siano conosciute.

La stessa logica, signor Presidente, che ha indotto la Giunta a chiederci di stralciare i commi dal 6 al 12, ci ha indotto a chiedere lo stralcio e, questo non essendo passato, voteremo per la soppressione di questo punto, che non è definibile - a nostro giudizio - con sufficicente equilibrio. Chiedo, quindi, che l'emendamento venga posto in votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni da parte dell'Assemblea, si procederà alla votazione per parti separate dell'emendamento 18(78).1.

Metto ai voti l'emendamento 18(78).1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, limitatamente alla soppressione del comma 3.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18(78).1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, limitatamente alla soppressione del comma 4.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18(78).6.

MAFFIOLETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, noi naturalmente sosteniamo tale emendamento in quanto la norma proposta è assai strana e grave, perchè crea uno squilibrio notevole nel procedimento di conversione dei decreti-legge. Nessuno pretende che i Regolamenti delle due Camere siano identici; faccio tuttavia presente che alla Camera dei deputati esiste la possibilità di richiamo per l'Aula sia in caso di parere favorevole sia in caso di parere contrario, come il senatore Correnti ha spiegato molto bene. Tuttavia, ciò che è grave in questo caso, signor Presidente, è che si introduce una maggiore tutela per il Governo; di questo il Senato sentiva proprio il bisogno per quanto riguarda la decretazione d'urgenza! In altre parole, discutiamo sui decreti-legge, eleviamo fiere proteste, interviene la Corte costituzionale e poi il Senato della Repubblica, dopo ampia discussione, vara una riforma che rafforza le garanzie in favore del Governo!

Infatti, se la Commissione affari costituzionali, per avventura, osasse pronunciarsi contro un decreto, il Presidente del Senato, trasformato in cancelliere della maggioranza, rimetterebbe il decreto all'esame dell'Aula. La maggioranza, cioè, non fa alcuna fatica, non raccoglie neanche le firme, non produce neanche istanze, ci pensa il Presidente del Senato; se i senatori hanno osato pronunciarsi contro il decreto, si va in Aula con la votazione a

scrutinio simultaneo. Allora, precettati, i senatori della maggioranza accorreranno a rovesciare il parere della Commissione.

Certo, il senatore Acone esagerava, dato che voleva addirittura togliere lo scrutinio simultaneo, per cui si poteva anche restare a casa mentre qui con un nucleo, piccolo o grande, ma comunque relativo, la maggioranza avrebbe potuto compiere questa bella operazione.

Si tratta quindi di uno sbilanciamento di poteri, ne deduco, di cui non c'era affatto bisogno; quando nell'altro ramo del Parlamento è stabilito che due presidenti di Gruppi parlamentare e venti deputati possono richiamare al giudizio dell'Aula il parere della Commissione. Non vi è niente di bolscevico, o di giacobino, perchè è la maggioranza che si pronuncia e che conferma o meno il decreto del Governo in difformità o meno dalla Commissione. Fiducia nella maggioranza, quindi? Noi crediamo nel Senato, cioè in una procedura che, certo, ha perso le sue valenze, ma è pur sempre un sistema definito. O eliminiamo la procedura di esame dei requisiti di costituzionalità oppure la manteniamo, ma in questo caso bisogna garantire un minimo di dignità.

Ecco le ragioni per le quali chiediamo all'Aula di compiere una riflessione e di emendare questa norma che ci sembra assurda, inaccettabile ed irrazionale. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18(78).6, presentato dal senatore Taramelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18(78).2, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18(78).10.

RIVA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVA. Signor Presidente, trovo veramente singolare che i colleghi Forte, Casoli, Acone e Signori abbiano voluto farci questa proposta che, del resto, hanno anche avanzato analogamente per il superamento dell'opinione contraria della 5ª Commissione in caso di decisione di parere contrario per copertura inadeguata o male indicata. Veramente queste due previsioni dello scrutinio simultaneo elettronico – e quindi l'accertamento della maggioranza assoluta per il superamento di un parere della 1ª o della 5ª Commissione, rispettivamente per difetto di costituzionalità o di copertura – erano state pensate proprio al fine di porre riparo ad un malcostume che purtroppo si è diffuso negli ultimi tempi, vale a dire quello per cui, nonostante su un determinato provvedimento si abbia un parere delle Commissioni di filtro negativo per difetto di copertura o di costituzionalità, i pochi rappresentanti in Aula della Commissione di merito, dove si può immaginare un atteggiamento molto più benevolo in relazione agli interessi particolari di

quel provvedimento, possono trovarsi da soli nell'Aula e decidere, fra pochi, che quel parere può essere superato. Ecco perchè c'è la necessità di chiedere che il superamento di un parere di quel tipo avvenga dopo aver accertato che almeno la metà più o meno dei componenti l'Assemblea sia presente e stia votando.

La 5ª e la 1ª Commissione, nell'esprimere questo genere di pareri, esercitano una delle funzioni, loro delegate dall'Aula, più delicate e solo un'Aula nella pienezza dei suoi poteri può esprimersi contro questo parere e superarlo. Altrimenti devo dire – e lo dico in particolare al collega Forte – in riferimento al parere dalla 5ª Commissione soprattutto, quale mai rigore finanziario potrà esservi?

FORTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTE. Dato il parere espresso dalla Giunta per il Regolamento, ritiro questo emendamento, pur confermando le finalità a mio parere positive che esso mirava a raggiungere nella farragine di compiti che si sono addossati incautamente a quest'Aula.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18(78).3.

MISSERVILLE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISSERVILLE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che, nel corso di questa lunga e per molti versi faticosa elaborazione del nuovo Regolamento, si stiano perdendo di vista i problemi di buon senso e soprattutto i problemi di regolarità di questa procedura, sulla quale ci siamo imbarcati da oltre una settimana e sulla quale ci stiamo letteralmente logorando.

Ho ascoltato con molta attenzione le notazioni del senatore Maffioletti, al quale chiedo di riservarmi la stessa benevola ed educata attenzione che io ho riservato a lui. Mi sono così reso conto che finalmente anche dai banchi comunisti è venuto un segnale di percezione del pericolo che avevamo denunciato immediatamente dopo aver studiato il testo di questo Regolamento e le modifiche che si apportavano al testo precedente: il pericolo cioè che questo Regolamento fosse sostanzialmente un Regolamento *ad usum delphini,* teso a favorire in una maniera innaturale la tendenza filogovernativa della maggioranza e teso ad esautorare il Parlamento – nel caso di specie il Senato – da quei poteri di controllo e da quei poteri di libera scelta che gli spettano.

Ho ascoltato con altrettanta attenzione le lucide parole del senatore Riva, il quale sottolinea il pericolo insito in questo articolo del Regolamento per il quale i decreti-legge non soltanto hanno una corsia preferenziale, ma arrivano al Parlamento o possono arrivare al Parlamento con il parere contrario della Commissione che deve decidere della loro fondamentale caratteristica, soprattutto in relazione all'urgenza; essi vengono poi sottoposti con un termine ghigliottina, di 20 giorni se mandati dalla Camera e di 30

giorni se in prima lettura, alla votazione dell'Assemblea. Per questi motivi il nostro emendamento prevede la correzione di questo perverso sistema volto a privare il Parlamento di poteri, attraverso la sottoposizione di questi decreti-legge da convertire in legge alla votazione segreta. Mi rendo conto che qui anticipiamo una battaglia che sarà per molti versi scottante, difficile, che ci impegnerà molto e che dalle avvisaglie che si hanno, impegnerà molto e internamente la maggioranza, che sul punto non pare sia molto concorde.

Ancora una volta mi sono trovato di fronte alla replica del relatore, senatore Fabbri, il quale si è detto assolutamente contrario perchè si allargherebbe la materia del voto segreto. Il voto segreto è diventato una specie di fantasma da demonizzare a tutti i costi da quando l'onorevole Craxi, giunto in Senato per tenere una sorta di conferenza, ce lo ha dipinto come la peggiore delle colpe, come il tarlo delle democrazie, come il rifugio di coloro che non si sentono fino in fondo galantuomini.

FABBRI. Lo diceva Sturzo.

MISSERVILLE. Vogliamo allora parlare di questo voto segreto in relazione ad una situazione che è eccezionale, perchè se si prevede che possa il decreto essere sottoposto all'Aula nonostante il parere contrario della 1ª Commissione sui presupposti di urgenza, che sono presupposti essenziali per l'emanazione di un provvedimento da parte del Governo, quanto meno lasciamo la libertà ai senatori di votare segretamente su un argomento così delicato che già proviene da un orientamento contrario in Commissione, cioè da un organo che è stato delegato dall'Aula ad esercitare il potere di controllo sulla legittimità costituzionale del provvedimento. In una parola lasciamo a questa Assemblea – ed è per questo che il nostro mi sembra un emendamento importante e su di esso voglio richiamare la vostra attenzione – la libertà di votare secondo coscienza, dal momento che questo approfondimento non vi è stato nel corso dell'*iter* procedurale che ha portato al giudizio dell'Assemblea del Senato. Lasciamo in una parola la libertà di votare secondo coscienza, senza far pesare anche in questa Aula l'ombra preponderante e soffocante della partitocrazia: essa purtroppo pervade ormai ogni angolo della vita civile del nostro paese e si estrinseca anche in questi tentativi di giungere ad una votazione a scrutinio palese, ad una votazione cioè in cui si può esercitare un controllo e tale controllo viene indirizzato in favore del Governo.

Rendetevi conto che qui non si tratta di provvedimenti che vengono liberamente presi dall'Aula; si tratta di provvedimenti anomali, eccezionali, che tutti quanti abbiamo concordato devono prima o poi finire, e che invece stiamo agevolando con una corsia preferenziale e con una procedura strana e che non può essere seguita fino in fondo. Diamo quindi la libertà ai parlamentari di votare segretamente su un decreto che è del Governo e che giunge in Aula con il parere contrario di una Commissione che è del Senato. Diamo almeno in questa occasione la dignità ai rappresentanti del Senato di emettere un giudizio e di emetterlo al di fuori delle possibili influenze.

Credo che la battaglia sul voto segreto sia una battaglia tutto sommato di civiltà, che sia una battaglia, tutto sommato di coscienza; per quanto riguarda la mia parte poitica, essa non ha mai fatto uso di questa arma nè per aiutare nè per affossare alcuno, ma credo che mai come in questa occasione si debba

veramente e seriamente riflettere sull'opportunità di far votare il Senato con il sistema del voto segreto su provvedimenti che sono anomali, che sono estranei all'Assemblea e che pervengono in Aula attraverso una procedura di cui sono stati denunciati tutti quanti i difetti.

Faccio qui un espresso richiamo e un appello all'opposizione comunista e della Sinistra indipendente. Se il vostro discorso è logico, è conseguente, è razionale, se avete parlato dell'anomalia di questa procedura, se avete soprattutto sottolineato, con la nostra attenzione, che si tratta di una procedura che esautora le Commissioni e che fa sì che questi provvedimenti eccezionali godano di un trattamento preferenziale che nessuna parte della Costituzione riserva loro, sul banco di prova dell'emendamento che noi vi proponiamo verificheremo non soltanto la vostra coerenza, ma la vostra disponibilità a combattere una battaglia in difesa del Senato della Repubblica italiana. (*Applausi della destra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18(78).3, presentato dal senatore Filetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18(78).5, presentato dal senatore Filetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Onorevoli colleghi, dall'Assemblea mi giunge la richiesta di interrompere i nostri lavori. Se i senatori sono d'accordo, sospenderei a questo punto la discussione e rimanderei a domattina... (*Proteste dall'estrema sinistra*). Ho domandato se siete d'accordo, onorevoli senatori.

MAFFIOLETTI. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, noi non possiamo misurare l'organizzazione dei lavori sul metro della presenza della maggioranza. L'organizzazione dei lavori non è un organetto che può essere allargato e ristretto. Allora credo che quando si manifesta all'inizio della seduta l'intenzione di andare oltre le ore 21,30 e arrivare alle 22 bisogna andare avanti, perchè - ripeto - non è possibile che si organizzi tutto il lavoro del Senato attorno alla presenza o meno della maggioranza. Sono calcoli che la Presidenza non può fare: li deve fare il Gruppo, o i Gruppi parlamentari responsabili, ma la Presidenza del Senato non può fare questi calcoli e bisogna stare alla regola che ci siamo dati.

Bisogna votare l'articolo, signor Presidente, perchè non si può discutere gli emendamenti di un articolo e poi rinviare soltanto la votazione dell'articolo. Posso capire, signor Presidente (perchè non abbiamo mai espresso opinioni estreme su tali questioni), che si possa accantonare un articolo, che si possa rinviare l'esame di alcuni articoli, ma quando si arriva in fondo non si può rinviare il voto. Questo non è possibile, non è accettabile. Non possiamo assicurare e garantire sempre l'esito delle votazioni perchè abbiamo il dovere a questo punto, avendo discusso ampiamente, di votare.

Quindi, signor Presidente, mi oppongo a che sia differito il proseguimento dei lavori per quanto riguarda l'espressione del voto sull'articolo 18 da parte dell'Assemblea. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Il tono un pochino irritato del senatore Maffioletti non è congeniale a questa Assemblea: non avevo emesso un *ukase*, ma avevo formulato una proposta, una proposta che nasceva anche da espressioni di volontà provenienti dal Gruppo comunista che in questi minuti mi avevano chiesto di sospendere. Se poi c'è la volontà di andare avanti, certamente da parte mia non mancherà l'impegno a sostenerla. Soltanto, gli accordi che ho richiamato all'inizio mi sono stati per una mezz'ora contestati da varie parti: ecco perchè avevo formulato questa proposta. È evidente che essa aveva un senso se c'era l'accordo di tutti; se tale accordo non c'è, ne prendo atto.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 18.

(*I senatori del centro si avviano verso l'uscita. Vivaci proteste e applausi dall'estrema sinistra*).

VITALE. Poi facciamo le notturne. Vergogna!

Accertamento del numero dei presenti

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 107, comma 3, del Regolamento, dispongo l'accertamento del numero dei presenti.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue l'accertamento del numero dei presenti*).

Occorre calma, si sono risolti nella storia italiana ben altri problemi che non questo. Ci vuole un po' di calma. Evidentemente c'è un po' di nervosismo in altri settori dell'Assemblea. (*Vivaci commenti dall'estrema sinistra*).

VITALE. Abbiamo cominciato oggi, se fosse venerdì lo capirei! (*Vive proteste dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Se i colleghi escono dall'Aula la Presidenza non può opporsi. Onorevole collega, abbia pazienza e lasci fare l'accertamento; nel caso sospenderò i lavori per mezz'ora, non ho detto che non si va al voto. Abbiate fiducia nella Presidenza, ma lasciatela anche lavorare.

Stante l'esito dell'accertamento del numero dei presenti, rinvio la seduta di mezz'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 20,40, è ripresa alle ore 21,15*).

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Dopo opportuni contatti con tutti i Gruppi rappresentati in Senato, ho convocato questa sera stessa la Giunta per il Regolamento, in

vista di ricercare un chiarimento tale da rispecchiare una larga convergenza per la formulazione di un nuovo testo dell'articolo 78 del Regolamento, da sottoporre domani mattina, alle 9,30, all'esame ed al voto dell'Assemblea. Rinvio, pertanto, il seguito della discussione alla prossima seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ULIANICH, *segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 23 novembre 1988

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 23 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del documento:

Modifiche al Regolamento del Senato (*Doc.* II, n. 17).

La seduta è tolta (*ore 21,20*).

Allegato alla seduta n. 190

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

CHIARANTE ed altri. - «Contributo straordinario alla Fondazione Antonio Gramsci per la completa schedatura del patrimonio archivistico e bibliografico» (1314), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende, ufficio di presidenza

PRESIDENTE. La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende ha proceduto oggi alla costituzione dell'Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti vice presidenti i senatori: Ferrara Pietro e Falcucci; segretari i senatori: Casadei Lucchi e Toth.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro delle partecipazioni statali ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Bruno Corti a componente del consiglio di amministrazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI).

Tale comunicazione è stata trasmessa dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti:

la nomina del dottor Antonio Quaranta a componente del consiglio generale dell'Ente autonomo «Fiera del Levante», con sede in Bari;

la nomina del signor Walter Schnabl a componente del consiglio generale dell'Ente autonomo per le Fiere di Verona.

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 10ª Commissione permanente.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 47.

Mozioni

CASSOLA, ACQUAVIVA, GUIZZI, MARNIGA, ACONE, VELLA, INNAMORATO, MARIOTTI, AGNELLI Arduino, SCEVAROLLI, MANCIA. – Il Senato,

rilevato che da molte parti, e recentemente anche da parte del Ministro senza portafoglio per gli affari regionali e i problemi istituzionali, è stata riconosciuta l'opportunità di una regolamentazione delle cosiddette *lobbies*;

ritenuto che non si tratta di penalizzare o vietare un'attività di rappresentanza di interessi, che trova legittimo fondamento nell'articolazione pluralistica della società civile, ma di regolarla per evitare che si trasformi in un fattore di distorsione, se non di inquinamento, del processo democratico di formazione della volontà politica;

ricordato che esistono interessanti esperienze legislative in altri paesi di ricca tradizione democratica, come il Regno Unito e, sin dal 1946, gli Stati Uniti d'America;

considerato che una regolamentazione interna dei due rami del Parlamento, pur necessaria, non esaurisce il problema, che va affrontato nella prospettiva più ampia del rapporto dei gruppi di interesse con tutte le istituzioni dello Stato, della definizione delle forme corrette della *lobbing* e della repressione di quelle scorrette,

impegna il Governo a definire, nel quadro delle sue proposte in materia di riforme istituzionali, un disegno di legge sulla regolamentazione delle *lobbies* e della loro attività.

(1-00041)

Interpellanze

ANDRIANI, VECCHI, CASCIA, ANTONIAZZI, PIERALLI, CROCETTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale e ai Ministri senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Premesso:

che la riforma dei fondi strutturali della CEE, passaggio essenziale per la scadenza del 31 dicembre 1992, è già in fase avanzata di procedura;

che, dopo l'entrata in vigore del regolamento n. 2052 del 1988, i progetti dei regolamenti di attuazione sono già stati esaminati dal Parlamento europeo e sono all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri europeo,

gli interpellanti chiedono di sapere:

a) quale sia l'opinione del Governo sui regolamenti, se e in che modo intenda influire sul loro contenuto;

b) quali strumenti e quali procedure intenda utilizzare per far fronte a nuovi compiti, in collegamento con le regioni e per una corretta e vantaggiosa gestione del loro impiego;

c) se non intenda promuovere un dibattito parlamentare in proposito prima della prossima sessione del Consiglio dei ministri europeo.

(2-00202)

VIGNOLA. - *Al Ministro delle partecipazioni statali.* - Premesso:

che le previsioni internazionali di sviluppo della produzione aeronautica sono per i prossimi anni di grandissimo interesse e tali da far ritenere necessario, pur in una linea prudenziale, il raddoppio delle potenzialità produttive da parte di una già grande impresa statunitense;

che tali impetuosi sviluppi produttivi comporteranno nel contempo nuove ricerche e innovazioni sia di processo che di prodotto,

l'interpellante chiede di conoscere:

1) quale sia l'orientamento e quali siano le direttive del Ministro in indirizzo rispetto a tali previsioni di sviluppo della produzione aeronautica;

2) se ritenga che la costituzione del polo aeronautico pubblico, proposta unanimemente alla Camera dei deputati nella precedente legislatura a seguito di una indagine congiuntamente condotta dalla Commissione bilancio, programmazione e partecipazioni statali e dalla Commissione industria, trovi nuove e rilevanti ragioni sia per riordinare e portare tutte le aziende del settore appartenenti al sistema delle partecipazioni statali a un più elevato livello di efficienza, di integrazione e di qualificazione produttiva, sia per dare al gruppo pubblico un potere contrattuale sempre più elevato nel prevedibile e necessario prosieguo degli accordi con altri gruppi nazionali ed esteri;

3) se ritenga che il CIRA (Centro italiano di ricerche aerospaziali) debba essere finalmente realizzato e quali azioni intenda condurre perchè ciò avvenga rapidamente e al più alto livello scientifico rispetto agli altri centri europei e mondiali;

4) se ritenga in particolare che i piani di sviluppo dell'Aeritalia e delle sue collegate e partecipate debbano essere adeguati alle previsioni internazionali di sviluppo del settore e alla necessità che l'Aeritalia conservi ed ampli le quote di produzione e di mercato faticosamente conquistate in questi lunghi anni di duro lavoro dei suoi operai e tecnici, oltre che dei suoi qualificati gruppi dirigenti;

5) se ritenga che detti piani di sviluppo produttivo ed occupazionale debbano trovare localizzazione in Campania dove hanno già sede le prevalenti attività produttive e direzionali dell'Aeritalia, non soltanto per dare serietà e consistenza ai promessi piani di reindustrializzazione di questa regione da parte del sistema delle partecipazioni statali e, in particolare, dell'IRI, a seguito delle gravi crisi produttive ed occupazionali di rilevanti preesistenze, ma anche per dare all'area produttiva aeronautica quella organicità territoriale che è propria del settore in altri paesi ed è ragione, in quei paesi, non secondaria di sviluppo della ricerca, della produzione e della qualificazione degli addetti;

6) se infine ritenga che i previsti sviluppi a livello mondiale di una industria manifatturiera ad elevato contenuto tecnologico, come l'aeronautica, debba indurre l'IRI a rivedere profondamente gli orientamenti strategici ed operativi di ridimensionamento del manifatturiero presso di esso in questi anni prevalenti ed a ricercare con rinnovato impegno imprenditoriale, appunto in quei settori manifatturieri che realizzando profondi processi di innovazione tecnologica sia di processo che di prodotto stanno avendo nuovi

ed a volte impetuosi sviluppi, le ragioni di un rilancio del suo ruolo per lo sviluppo del Mezzogiorno.

(2-00203)

Interrogazioni

FILETTI, VISIBELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia.* – Per conoscere:

gli sviluppi dell'inchiesta aperta dalla magistratura romana sull'assegnazione di appalti per lavori e forniture interessanti le Ferrovie dello Stato;

le informazioni a tutt'oggi in possesso circa lo svolgimento dell'inchiesta, che appare procedere con così abnorme lentezza, anche in considerazione del fatto che si è dato corso all'inizio dell'indagine fin dal 1979.

(3-00607)

BERTOLDI, NOCCHI. – *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* – Premesso:

che il 30 ottobre 1988 un incendio, le cui cause sono ancora sconosciute, ha praticamente distrutto il Teatro comunale di Gries, sede del Teatro stabile di Bolzano;

che l'incendio ha contemporaneamente incenerito le attrezzature del Teatro stabile che aveva già iniziato la sua stagione con il «Barbiere di Siviglia» di Beaumarchais;

che il proseguimento della stagione presuppone il rifacimento delle attrezzature e la costosa ricerca di una sede provvisoria a Bolzano;

che la produzione teatrale del Teatro stabile di Bolzano ha costruito negli anni un tessuto culturale valido nella provincia come incontro tra diverse culture;

che tale radicamento è dimostrato dagli oltre duemila abbonati alla stagione del Teatro stabile di Bolzano e dal consenso che il Teatro stabile trova nell'intero territorio nazionale,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti urgenti si intenda prendere per assicurare al Teatro stabile di Bolzano il prosieguo e il completamento dell'attuale stagione artistica e quali possano essere le misure, in accordo e coordinamento con l'ente locale e la provincia autonoma, per consentire al Teatro stabile una tranquilla e produttiva attività nelle prossime stagioni.

(3-00608)

VECCHI, BAIARDI, SANTINI, PASQUINO. – *Al Ministro delle partecipazioni statali.* – Premesso:

che lo stabilimento V.M. di Cento (Ferrara) è rimasto una propaggine a sè stante dopo la cessione dell'Alfa alla FIAT;

che tale stabilimento ha raggiunto posizioni di primordine nella produzione dei motori *diesel* sia industriali che per auto;

che si considera opportuna una precisa collocazione dello stabilimento per il suo avvenire, anche in riferimento all'assetto proprietario;

che si ritiene però negativo l'atteggiamento della Finmeccanica che, nel tentativo di cercare una soluzione, da troppo lungo tempo apre e chiude trattative, nuocendo così all'immagine dell'azienda che presenta un bilancio attivo,

gli interroganti chiedono di sapere se non si reputi opportuno intervenire per fare in modo che la Finmeccanica abbia un atteggiamento più costruttivo nella gestione dell'azienda e, qualora si dovesse aprire una trattativa per il cambio di proprietà, che ciò si svolga in tempi rapidi e considerando prioritario l'impegno a garantire una prospettiva di sviluppo all'azienda per salvaguardare il ricco patrimonio tecnologico esistente e l'eccellente professionalità delle maestranze e dello *staff* dirigenziale.

(3-00609)

BARCA, ANDRIANI. - *Al Ministro delle partecipazioni statali.* - Per sapere se non ritenga opportuno, anche in relazione ai gravi rilievi mossi dalla Corte dei conti all'ENI, disporre che in allegato ai bilanci degli enti a partecipazione statale sia consegnato annualmente al Governo e al Parlamento l'elenco di tutti i consulenti degli enti stessi e delle società partecipate affinchè, dietro il ricorso ad esperti in grado di dare un prezioso contributo, non si nascondano nè attività lobbistiche o promozionali, nè la erogazione di retribuzioni aggiuntive ad ex dirigenti pensionati.

(3-00610)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

VETERE. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che la carenza di custodi adibiti alla sorveglianza di musei, gallerie e scavi del Ministero per i beni culturali e ambientali è un fatto unanimemente riconosciuto e che la stessa amministrazione condivide la necessità di un potenziamento degli organici del personale di custodia, indispensabile per poter attuare la legge n. 332 del 1985, tuttora disattesa, che impone l'apertura anche pomeridiana dei musei;

che l'organico attuale, ancorchè insufficiente, è da anni completo solo sulla carta, dato che un cospicuo numero di custodi, infatti, circa il 30 per cento, svolge da anni mansioni differenti;

che l'imminente attuazione dell'articolo 4, commi 8, 9 e 10, della legge n. 312 del 1980 (che prevede l'inserimento del personale nei profili professionali relativi alle diverse mansioni svolte) renderà disponibile un notevole numero di posti nell'organico;

tenuto conto che l'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 stabilisce che l'assunzione nel pubblico impiego relativamente alle qualifiche fino al quinto livello funzionale deve essere effettuata tramite le apposite liste compilate dagli uffici di collocamento e che l'articolo 9, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 392 del 1987, attuativo dell'articolo 16 sopra menzionato, altresì recita: «sono fatte salve le graduatorie dei concorsi già espletati alla data di entrata in vigore del presente decreto e per le quali la normativa vigente prevede l'efficacia pluriennale»;

considerato:

che il recente concorso per custodi (le cui prove di esame sono state espletate da gennaio a luglio 1986) ha prodotto graduatorie regionali di migliaia di idonei;

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 269 del 1987, con il quale sono stati recepiti gli accordi di comparto (contratto triennale dei dipendenti statali per il triennio 1985-87), all'articolo 18 sancisce la validità delle graduatorie dei concorsi almeno per il triennio successivo al loro termine;

che l'articolo 2, comma 1, del disegno di legge «Disposizioni in materia di pubblico impiego» che accompagna la legge finanziaria per l'anno 1989, prevede che «la Presidenza del Consiglio dei ministri può autorizzare ulteriori assunzioni anche ricorrendo agli idonei di graduatorie approvate nel quadriennio 1985-88», e che il Ministero per i beni culturali e ambientali (anche precedentemente alla succitata normativa volta a garantire la validità pluriennale delle graduatorie) ha assunto idonei fino a sette anni dopo il suo espletamento (1976-1983),

l'interrogante chiede di sapere:

quale logica sottenda alle intenzioni manifestate dall'amministrazione dei Beni culturali di indire un nuovo concorso, dopo avere generato aspettative risultate infondate fra i trimestrali assunti con contratto a termine nel 1987 e dopo avere manifestato propositi di spartizione tra idonei e trimestrali dei posti che si creeranno nell'organico nei prossimi mesi;

se non si ritenga più logica l'assunzione degli idonei della graduatoria tutt'ora valida del recente concorso.

(4-02476)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e delle telecomunicazioni e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Per conoscere:

se corrisponda al vero che, presso l'ASST – ispettorato prima zona di Milano, una utenza telefonica SIP, privata, intestata ad un custode della sede dell'ispettorato in via Principe Amedeo 5, ed ivi installata, disdettata al momento del trasferimento di questi nel corso dell'anno passato, non sia stata disattivata in centrale ma lasciata attestata all'impianto interno dell'ispettorato ASST dopo aver rimosso il solo apparecchio telefonico;

se corrisponda al vero che qualcuno, di propria iniziativa o su sollecitazione od ordine di altri, abbia manomesso gli impianti della rete interna dell'ispettorato ASST collegando tale linea, abusivamente, con l'apparecchio telefonico del responsabile sindacale della CISL-SILTS locale, abilitandolo così all'uso della teleselezione;

se corrisponda al vero che, a fronte del traffico teleselettivo così svolto, la SIP abbia emesso un certo numero di fatture a carico dell'ASST per importi di alcuni milioni di lire, fatture che l'ispettorato prima zona ASST non è in condizioni di poter pagare e che pertanto giacciono in attesa di un «grazioso» annullamento.

Qualora il fatto dovesse risultare vero, indipendentemente dalle argomentazioni che verranno addotte a sua pseudo-giustificazione, l'interrogante chiede di sapere:

se non sia ancora giunta l'ora di un decisivo intervento per riaffermare la vigenza della norma e non del clientelismo in una struttura pubblica ove sembra che l'osservanza della norma da parte dei dipendenti sia un puro «*optional*» e non un dovere;

quali decisioni e provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare in ordine ai fatti specifici accertati.

(4-02477)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia e delle poste e delle telecomunicazioni e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso:

che la normativa vigente sugli straordinari è tranquillamente e

costantemente disattesa dalla sede dell'ASST di Catania ed in buona parte degli uffici periferici e centrali dell'ASST in Sicilia;

che circa 30 dipendenti neo-vincitori, ancora in prova, presso la sede dell'ASST di Catania usufruiscono già di ore di straordinario con l'approvazione degli stessi funzionari;

che vengono concessi straordinari, goduti senza adeguata documentazione giustificativa, e missioni per motivi di servizio la cui gravità e necessità è quantomeno discutibile,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda, anche alla luce di una precedente interrogazione da lui presentata, avviare una tempestiva inchiesta ministeriale per far cessare simili anomalie.

(4-02478)

PINTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che nei giorni 20 e 21 novembre 1988 la parte meridionale della provincia di Salerno è stata colpita da violenti nubifragi e la zona costiera anche da consistenti mareggiate;

che da ciò notevoli danni sono conseguiti, in specie alle colture agricole del Cilento ed in particolare della Piana di Casal Velino e del Vallo di Diano, essendosi verificati allagamenti di vaste proporzioni;

che non lievi disagi sono derivati e ancora deriveranno alle popolazioni colpite,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere e, in particolare, se non ritenga opportuno avviare con ogni sollecitudine la necessaria procedura per la verifica delle condizioni, dei presupposti e degli ambiti territoriali per il riconoscimento, a tutti gli effetti, della sussistenza dello stato di calamità naturale.

(4-02479)

PERUGINI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Per sapere:

se sia a conoscenza che la sera del 20 novembre 1988, alle ore 21,05, il volo ATI Roma-Lamezia è partito da Fiumicino alle 0,20 con un ritardo di oltre tre ore: stranamente l'imbarco è avvenuto alle ore 22,20, dopo una ora e venti minuti, ed il decollo, invece, è avvenuto alle ore 0,20, cioè dopo due ore, con la giustificazione, alquanto peregrina, che mancava un passeggero;

se mai è possibile un tale evento, quali siano i motivi di tale grave disagio e quali provvedimenti si intenda adottare.

(4-02480)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere:

in relazione alla conferma fornita dal Ministro della difesa sulla vicenda della tragedia di Ustica, circa il fatto che dal centro *radar* di Marsala sparì l'ordine di servizio da cui si potevano dedurre i nomi del personale di guardia, se sia a conoscenza del fatto che l'ordine di servizio veniva compilato in quattro copie, una copia per la «bacheca», una per «gli atti» della fureria, una per il capo del centro ed una per il responsabile del servizio di guardia della giornata;

se si intenda ricercare le altre copie esistenti e, intanto, adottare inequivocabili provvedimenti disciplinari nei riguardi dei responsabili della sparizione.

(4-02481)

MISSERVILLE. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che nella mattinata di oggi, 22 novembre 1988, si è svolta a Frosinone una massiccia e compatta manifestazione degli studenti dell'istituto tecnico commerciale «Leonardo da Vinci» per protestare contro l'amministrazione provinciale per la cronica mancanza di aule e l'inidoneità delle strutture che determina, ormai da diversi mesi, la necessità dei doppi turni, con insostenibili disagi per la popolazione scolastica;

che alla civile ed ordinata protesta studentesca, preceduta da incontri e sollecitazioni all'assessorato competente, non è seguita una concreta e tempestiva azione per la risoluzione del problema;

che la vicenda dell'istituto «Leonardo da Vinci» costituisce soltanto l'ultimo di una serie di episodi che denunciano la precarietà della situazione dell'edilizia scolastica nella provincia di Frosinone,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative immediate si intenda assumere per sensibilizzare l'amministrazione provinciale di Frosinone e sollecitarne l'interessamento alla soluzione del problema del reperimento di idonee strutture per la sede dell'istituto tecnico commerciale «Leonardo da Vinci» del capoluogo;

se non si intenda fornire informazioni sulle azioni che si ritiene di promuovere per dotare la provincia di Frosinone di un'adeguata edilizia scolastica, dopo decenni di inerzie e di ritardi nel settore, in tempi brevi ed in armonia con le necessità della popolazione.

(4-02482)

FRANCHI. – *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* – Venuto a conoscenza delle decisioni della direzione generale del Banco di Napoli di procedere alla chiusura dell'agenzia di Giulianova Alta (Teramo) a far tempo dal 12 dicembre 1988;

considerato:

che con tale atto il Banco di Napoli elimina un punto operativo in attività da più di 50 anni e priva di un servizio essenziale la cittadinanza;

che la stessa agenzia, con un organico di soli 3 elementi, amministra una massa fiduciaria di gran lunga superiore a quella di altri sportelli recentemente aperti dalla direzione generale in diverse località del Nord;

rilevato che tale operazione smentisce una vocazione meridionalistica, per la verità più proclamata che attuata dal medesimo istituto di credito,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei programmi della direzione generale del Banco di Napoli e se non ritengano di dover intervenire affinchè una decisione così assurda venga immediatamente revocata.

(4-02483)

SPOSETTI, RANALLI. – *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel mese di ottobre 1987 si sono verificate precipitazioni di eccezionale portata su vasti territori delle province di Viterbo e Grosseto, arrecando gravi danni alle colture agricole, alle strutture produttive, turistiche, artigiane e commerciali e all'assetto idrogeologico;

che per far fronte agli interventi per i danni provocati è stata destinata una somma complessiva di 88 miliardi di lire secondo quanto previsto dall'articolo 11-*ter* del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito dalla legge 19 novembre 1987, n. 470;

che, con decreto n. 220 del 12 febbraio 1988, il Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile ha ripartito lo stanziamento previsto dal citato provvedimento per gli interventi per le province di Viterbo e Grosseto, assegnando i fondi e delegando alla emanazione dei relativi atti legislativi e amministrativi le regioni Lazio e Toscana;

che forte è il malcontento delle popolazioni che hanno subìto danni dall'evento atmosferico e dalle inondazioni, proprio perchè nessun provvedimento è stato adottato dalla regione Lazio per la parte di sua competenza;

che, per quanto è dato sapere, non risultano in corso opere di manutenzione e di intervento per il riassetto idrogeologico dei corsi d'acqua già interessati allo stanziamento (primi fra tutti Fiora e Mignone);

che l'avvicinarsi della stagione invernale crea apprensione e disagio per i possibili nuovi straripamenti (tenendo anche conto che già venti anni fa nelle zone colpite nell'ottobre del 1987 si verificarono allagamenti e danni ingenti, con la morte di alcune persone),

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per rimuovere ritardi e inadempienze della regione Lazio;

quali controlli siano stati eseguiti sui corsi d'acqua a rischio e quali interventi siano programmati;

quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo e del Governo al fine di accogliere le richieste e le sollecitazioni delle regioni Lazio e Toscana tese a reperire nuove risorse per far fronte ai danni provocati, che risultano di gran lunga superiori ai fondi già erogati.

(4-02484)

TRIPODI, MESORACA, GAROFALO, ALBERTI. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che le associazioni dei produttori olivicoli della provincia di Catanzaro e dell'intera regione calabrese hanno proclamato lo stato di agitazione degli interessati per protestare contro:

a) il blocco in vigore, da diverso tempo, dell'aiuto alla produzione, accompagnato dalla lungaggine dei tempi di liquidazione e dal tetto produttivo con l'abbattimento automatico degli aiuti;

b) la riduzione, a quattro mesi di fine campagna, dello stoccaggio pubblico;

c) lo stato di incertezza per quanto riguarda la scadenza della legge n. 119 del 1987 relativa alle acque vegetali prodotte dalla molitura delle olive;

d) i continui rinvii nell'approvazione e nel finanziamento del piano olivicolo nazionale,

gli interroganti chiedono di sapere quali misure si intenda predisporre per eliminare le cause dell'agitazione dei produttori olivicoli calabresi, tenuto conto che la coltivazione olivicola rappresenta la principale fonte economica del comparto agricolo meridionale.

(4-02485)

POLLICE. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che la gestione commissariale governativa per le ferrovie Sud-Est, avvalendosi della facoltà concessagli dalla legge n. 14 del 3 febbraio 1965,

concernente la regolamentazione delle assunzioni nelle ferrovie in concessione, assicura il servizio di guardianìa ai passaggi a livello della propria rete ferroviaria tramite apposite convenzioni di appalto dell'intero servizio di custodia, compreso l'onere di non meno di due dipendenti per il coadiuvamento nelle operazioni e per la sostituzione nei casi di malattia o di ferie;

che la remunerazione di tale servizio, da garantirsi ininterrottamente dalle 5 del mattino sino alle ore 21, consiste in una cifra irrisoria di circa lire 1.430.000 mensili tutto compreso;

che il servizio viene svolto in condizioni di estrema precarietà e disagio, senza la minima fornitura di indumenti e di attrezzature antinfortunistiche, in luoghi estremamente isolati e pericolosi, in garitte in cui non esistono nè corrente elettrica, nè servizi di prima necessità, nè collegamenti radiotelefonici idonei ad eventuali situazioni di emergenza;

che tali convenzioni vengono stipulate per la assuntoria di un solo passaggio a livello e poi, praticamente, con la minaccia della rescissione del contratto;

che gli assuntori vengono costretti a garantire la custodia di un secondo e a volte anche di un terzo passaggio contiguo, pur se la distanza è superiore a qualche chilometro, con un indennizzo aggiuntivo di lire 10.000 a passaggio;

che la gestione commissariale ha appaltato la fornitura e la messa in opera di nuovi manufatti prefabbricati in sostituzione di alcuni vecchi edifici di posto di guardia e che tali nuovi posti di guardia, al di là del considerevole costo di appalto, sono inadeguati e sforniti degli allacciamenti necessari per i servizi primari, per cui sono presenti alcune strutture, ma inutilizzabili, dalla lampadina senza il collegamento alla rete dell'energia elettrica ai servizi igienici senza scarichi o ai rubinetti senza collegamento alla rete idrica;

che la gestione commissariale governativa perdura ormai da tanto tempo e che della legge di riforma delle ferrovie in concessione ancora non si ha alcuna notizia;

considerato:

che la natura di un simile rapporto di lavoro, al di là degli atti formali di stipula della convenzione di assuntoria, di fatto si sostanzia (e ne è dimostrazione proprio il disvalore fra la remunerazione da un lato e le prestazioni richieste e gli addetti necessari dall'altro) in un rapporto di «lavoro nero» e di costrizione ad una conduzione familiare nonchè di super-sfruttamento di se stessi e del proprio nucleo familiare;

che nell'organico dell'ente è espressamente prevista la qualifica di guardia di passaggio a livello e che nulla osta alla normalizzazione di tali rapporti di lavoro spurii, tramite procedure di assunzione e di inserimento in pianta organica di detti lavoratori, come già peraltro è stato fatto di recente per un piccolo numero di nuove guardie di passaggio a livello;

che simili rapporti di lavoro non si possono più considerare come frutto della passata gestione, proprio in riferimento alla ormai lunga gestione di un Commissario di Governo che, tra l'altro, pare abbia dimostrato ben altra solerzia e determinazione quando si è trattato di reprimere le iniziative di lotta e gli scioperi, anche, si dice, ricorrendo alle denunce alla magistratura basate, appunto, sulla natura del rapporto di lavoro,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di dover accertare se simili fatti rispondano al vero e

quale sia il reale stato delle condizioni di lavoro e di sicurezza dei lavoratori interessati, magari disponendo una apposita indagine conoscitiva in merito;

se non si ritenga che siffatti rapporti di lavoro, pur legali, quando si sostanziano in un contratto fra diseguali e così sproporzionatamente oneroso a danno dei singoli lavoratori, di fatto si configurano come forme di lavoro nero e di super-sfruttamento, ancor più grave quando messo o tenuto in essere da un rappresentante del Governo;

se non si ritenga, proprio in considerazione della non prevedibilità dell'*iter* della legge di riforma dell'ente, di dover dare mandato e fare tutto quanto è possibile per provvedere, anche con uno stralcio della legge di riforma, alla normalizzazione di questi rapporti di lavoro tramite l'assunzione e l'inserimento in pianta organica;

se non si ritenga quantomeno che l'amministrazione delle ferrovie Sud-Est debba garantire sin da subito a questi lavoratori la parità di trattamento con gli altri lavoratori che svolgono le stesse funzioni ed il congelamento dei contratti in essere, mettendo, cioè, fine allo strapotere dei funzionari e alla unilateralità, nonchè al clima di ricatto o di mercato che in posti di lavoro di questo tipo ormai si ingenera sempre più;

se non si ritenga che in servizi così delicati, quali la guardia ai passaggi a livello, la precarietà delle condizioni di lavoro non si trasformi sempre in disservizio e in aumento del rischio sia per gli addetti che per gli utenti, per cui è doveroso superare il livello di fatiscenza sia delle strutture che del servizio nel tronco ferroviario in questione;

se non si ritenga infine che la gestione del programma di ristrutturazione degli edifici dei posti di guardia debba essere quantomeno riconsiderata, oltre che oggetto di attenta valutazione circa il raggiungimento o meno delle finalità del miglioramento del servizio.

(4-02486)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00608, dei senatori Bertoldi e Nocchi, sulle conseguenze dell'attentato terroristico che ha distrutto la sede del Teatro stabile di Bolzano;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3–00609, dei senatori Vecchi ed altri, sugli intendimenti della Finmeccanica in ordine allo stabilimento V.M. di Cento (Ferrara).

Interrogazioni, ritiro

Su richiesta dei presentatori è stata ritirata la seguente interrogazione:

3-00592, dei senatori Bertoldi e Nocchi, al Ministro dell'interno.